



# NON SOLO PAROLE

GUIDA A UNA  
CULTURA CONDIVISA

Curatela

Fabrizio Acanfora e Nadeesha Uyangoda

Redazione

Francesca Corno e Simone Marcelli Pitzalis

La sezione *Spunti* per approfondire è curata  
dall'Associazione *Il razzismo è una brutta storia*

© 2024 Valore D - Feltrinelli Education  
Tutti i diritti riservati

Direzione artistica: Yoonik

In copertina: illustrazione di Luchadora

valore<sup>D</sup>

Feltrinelli  
Education

IL RAZZISMO  
È UNA  
BRUTTA STORIA.

# PREFAZIONE

di Barbara Falcomer  
Direttrice Generale Valore D

*Quindici anni, tre lustri, un decennio e mezzo; 5478 giorni, 131490 ore, 7889238 minuti.*

Sono tante le parole per descrivere il tempo trascorso dalla nascita di Valore D. Un tempo in cui l'associazione ha visto evolvere la società, il linguaggio, il pensiero, ma soprattutto la determinazione delle imprese a cambiare la cultura partecipando a una comunità trasformativa, attenta ai valori, alla giustizia sociale, alle persone.

Dalla D di donna alla D di diversità, passando per le sfide della responsabilità sociale e della sostenibilità: in questi quindici anni anche Valore D è evoluta, dando forma a una vocazione nuova ma fedele allo spirito pragmatico delle origini.

Il focus sul divario di **genere** ha segnato il principio dell'associazione, inizialmente costituita per supportare le donne a raggiungere posizioni apicali.

Da qui in poi l'impegno per l'equilibrio di genere a

tutti i livelli aziendali, per contrastare il divario salariale, il **sessismo**, la **cultura patriarcale** e gli **stereotipi di genere**, con progetti rivolti soprattutto alle nuove generazioni per incoraggiarle a seguire le proprie ambizioni libere dai costrutti sociali e culturali dominanti.

Dal genere alla **genitorialità**, per diffondere l'importanza di una cura condivisa all'interno delle famiglie e fare luce sul rapporto tra maternità e occupazione femminile. Da genitorialità a **generazioni**, per promuovere il valore del talento nelle diverse età della vita, contrastare l'**ageismo** e favorire il dialogo tra senior e junior nei luoghi di lavoro.

Dall'ageismo all'**abilismo**, per riflettere insieme sulla **rappresentazione** delle persone con disabilità nel marketing e nei media, fino all'**autodeterminazione**, per ricordare il diritto di ogni persona di affermare la propria etnia o cultura così come di rivendicare il proprio essere **queer** o l'appartenenza alla comunità **LGBTQIA+**.

Dalla presa d'atto delle diversità, alla loro **inclusione**, sino al riconoscimento dell'**intersezionalità**, la lente attraverso cui leggere il quadro, che aiuta a capire come ogni **discriminazione** sia in relazione alle altre, che esistono aree di **privilegio** di cui essere consapevoli per poter decostruire i propri pregiudizi. Sono tante le parole per descrivere il viaggio di Valore D: ne abbiamo scelte quindici, come i nostri anni di vita, con la collaborazione preziosa di Feltrinelli

Education e dei talenti di Yoonik, che hanno illustrato con immaginazione e creatività i lemmi del nostro percorso.

La sedicesima parola è quella non scritta, ma che contiene il seme della gentilezza e ci lega più di ogni altra a chi ci ha accompagnato fin qui e a chi sarà con noi anche domani: **Grazie**.

# INTRODUZIONE

di Fabrizio Acanfora

“Sono solo parole, pensiamo ai fatti!”. Quante volte ho sentito frasi del genere, tentativi, spesso inconsapevoli, di sminuire il ruolo concreto del linguaggio nel plasmare il mondo nel quale viviamo.

Per comprendere quanto le parole siano invece concrete, ti invito a ricordare cos’hai provato l’ultima volta che qualcuno ti ha rivolto parole sgradevoli, offensive. Probabilmente frustrazione, il battito cardiaco accelerato, i muscoli tesi, le labbra serrate. E cosa provi, invece, quando sei oggetto di parole piacevoli, affettuose, di complimenti. Sicuramente un senso di benessere, forse anche di felicità. Semplici parole, suoni o simboli scritti che la nostra mente trasforma in reazioni nel nostro organismo, come l’aumento o la riduzione di alcuni ormoni e neurotrasmettitori, la loro azione sul cervello e sui nostri organi.

Le parole sono però anche atti identitari, politici.

Attraverso di esse, ad esempio, la società crea una rappresentazione di sé stessa. In particolare, le persone appartenenti al gruppo culturalmente dominante, alla cosiddetta maggioranza, descrivono i gruppi minoritari (come le persone disabili, le persone di altre etnie o chi ha orientamenti non eterosessuali) in modi che spesso non coincidono con la realtà. Per esempio, la descrizione che facciamo della disabilità come di una condizione prettamente infantile, oppure intrisa di dolore o come un motivo di superamento di presunti limiti che tali non sono, non coincide affatto con ciò che la maggioranza delle persone disabili pensa di sé.

Questa narrazione fatta anche di parole come “sofferenza”, “incapacità” oppure “piccoli angeli” o “persone speciali”, verrà utilizzata nel momento in cui ci si appresta a scrivere leggi o creare interventi e servizi per le persone con disabilità. E, come spesso accade, tali interventi e norme mancheranno il bersaglio, perché cucite addosso a un ideale di persona disabile che non rappresenta la realtà.

Le parole possono fare la differenza, la comunicazione è una parte essenziale del processo di convivenza di tutte le differenze che ci caratterizzano come specie, come società, come individui. E questo è ancora più vero quando per le parole che utilizziamo all'interno della comunità aziendale. Usare le parole in modo consapevole contribuisce

a un cambiamento culturale che rende l'inclusione della diversità un processo naturale in cui ciascuna persona può esprimere le proprie idee, le proprie necessità ma anche i propri talenti, creando una comunità dinamica e innovativa che non lascia indietro ma anzi valorizza le caratteristiche uniche di ciascun individuo.

# LE 15 PAROLE

## **RAPPRESENTAZIONE**

Rappresentare persone e comunità differenti significa riconoscere la loro presenza, la loro partecipazione, il loro ruolo nel mondo e nella società. Essere rappresentati/e è essere visibili: una necessità quando si tratta di scelte politiche, economiche e socioculturali che possono favorire o danneggiare un individuo o una comunità.

## **STEREOTIPO**

Lo stereotipo è la riduzione a pochi tratti di una persona, di un gruppo o di una cultura che si basa su preconcetti a loro volta frutto di una ipersemplificazione. Uno stereotipo è sempre parziale e poco aderente alla realtà, è condizionato da e a sua volta alimenta una cultura discriminatoria.

## **DISCRIMINAZIONE**

Avviene una discriminazione quando una persona, un gruppo o una comunità non vengono trattate in modo paritario rispetto a un'altra persona, gruppo o comunità. Possiamo attuare o subire una discriminazione anche involontariamente, quando le motivazioni che la attivano sono state interiorizzate al punto da non essere più riconoscibili.

## **GENERE**

Il genere, a differenza del sesso biologico, indica un sistema di ruoli sociali definiti sulla base della distinzione tra un'anatomia maschile e una femminile. Con il termine genere si indica anche la percezione che ogni individuo ha di sé e della propria appartenenza al sistema di ruoli sociali di genere culturalmente strutturati e imposti. E, dato che ogni cultura ha la propria codifica di genere, possiamo dire che anche il genere è un fattore culturale, storicamente determinato e in continua evoluzione.

## **AUTODETERMINAZIONE**

L'autodeterminazione è la possibilità di ogni comunità o individuo di determinare la propria esistenza secondo i propri bisogni, i propri desideri e aspirazioni. Agli individui e ai gruppi sociali discriminati la società non garantisce questo diritto, che viene allora reclamato anche attraverso le lotte politiche portate avanti da attiviste e attivisti.

## **PRIVILEGIO**

Vantaggio, diritto o beneficio speciale goduto da una persona o da un gruppo, senza alcun particolare merito.

## **AGEISMO**

L'ageismo è un pregiudizio che inasprisce il conflitto generazionale valutando le persone per la loro età e non in base al loro valore.

## **SESSISMO**

Il sessismo è un atteggiamento mentale, pratico e politico di chi considera un sesso superiore a un altro e agisce di conseguenza, privilegiando il primo e discriminando il secondo.

## **ABILISMO**

L'abilismo è la forma di discriminazione esercitata verso le persone con disabilità: considerare solo i corpi le cui caratteristiche fisiche, neurologiche e sensoriali rientrano in un ideale fittizio di normalità come gli unici possibili, corretti, positivi e "normali", significa escludere le persone con disabilità dalla vita sociale, politica e culturale.

## **INTERSEZIONALITÀ**

Il termine intersezionalità definisce un approccio analitico che prende in considerazione la sovrapposizione, l'intersezione di caratteristiche, opportunità,

privilegi, ostacoli e discriminazioni che contribuiscono a formare le identità di ciascuna persona e il modo in cui queste identità vengono percepite dalla società.

## **LGBTQIA+**

La sigla che indica l'insieme delle persone non conformi a ciò che la tradizione impone come norma in termini di genere o sessualità. Un insieme di lettere che indica la storia ricca e vitale di un movimento per l'autodeterminazione in continua evoluzione.

## **QUEER**

Termine inglese originariamente dispregiativo per indicare le persone "strane", oggi la comunità LGBTQIA+ se ne è riappropriata per indicare con orgoglio un modo libero e creativo di sperimentare il genere, la sessualità e le relazioni interpersonali e familiari.

## **PATRIARCATO**

Si definisce patriarcato il sistema in cui sono gli uomini a detenere ed esercitare il potere, i beni materiali, il prestigio e i privilegi, tanto nel privato quanto nel pubblico.

## **GENITORIALITÀ**

L'insieme di pratiche di cura, responsabilità e affettività - che cambia nelle epoche e nelle culture - per accompagnare figlie e figli verso la piena realizzazione in individui adulti.

## **INCLUSIONE**

Una pratica necessaria per raggiungere una società giusta, capace di valorizzare pienamente ogni persona eliminando le forme di esclusione. Eppure, anche il concetto di inclusione ha i suoi limiti e necessita di un approccio critico.

*Rappresentazione*



# RAPPRESENTAZIONE

NELLA CLASSE DI TREASURE, CHE HA OTTO ANNI, LA MAGGIOR PARTE DELLA POPOLAZIONE STUDENTESCA È AFRODISCENDENTE. SI AVVICINA LA FESTA DELLA MAMMA E L'INSEGNANTE, DURANTE L'ORA DI DISEGNO, CHIEDE DI RAPPRESENTARE LE LORO FAMIGLIE E DICE: "ORA PRENDETE IL PASTELLO ROSA".

## DEFINIZIONE

La parola rappresentazione viene dal latino e significa "mettere davanti agli occhi". La vista, effettiva o ricreata nella propria mente, serve all'essere umano per comprendere la realtà: tramite il riconoscimento di oggetti, sentimenti, luoghi e altre persone ci orientiamo nel mondo e prendiamo decisioni.

Poiché ci è impossibile vedere e fare esperienza di tutto il mondo, per comprendere la realtà intorno a noi utilizziamo simboli che assumono il valore o il significato di ciò a cui si riferiscono: la rappresentano,

appuntamento. Succede anche con le persone, che possono rappresentare intere comunità di persone affini per esperienze o background: così Simone Biles rappresenta gli Stati Uniti nella ginnastica agonistica, il Papa la comunità cristiano-cattolica, Greta Thunberg la nuova generazione attiva contro il cambiamento climatico.

### **PERCHÉ È IMPORTANTE PARLARNE**

Il modo in cui ci viene mostrata la realtà è anche il modo in cui la percepiamo, la immaginiamo e - di conseguenza - la viviamo: avere un/a rappresentante per sé, la propria comunità o i propri ideali è un'occasione di esistenza nel mondo.

Quando non trova una rappresentazione nella quale riconoscersi, indipendentemente dall'età e dal background, una persona fatica a sentirsi parte di un gruppo sociale o di un'azienda e non è invogliata né a parteciparvi né a prendere decisioni che la riguardano. Quando comunichiamo all'interno di un'organizzazione è quindi indispensabile garantire una rappresentazione il più fedele possibile della composizione della popolazione affinché ogni persona si senta visibile, riconosciuta e partecipe di un progetto al quale contribuisce ogni giorno con il proprio lavoro e il proprio impegno.

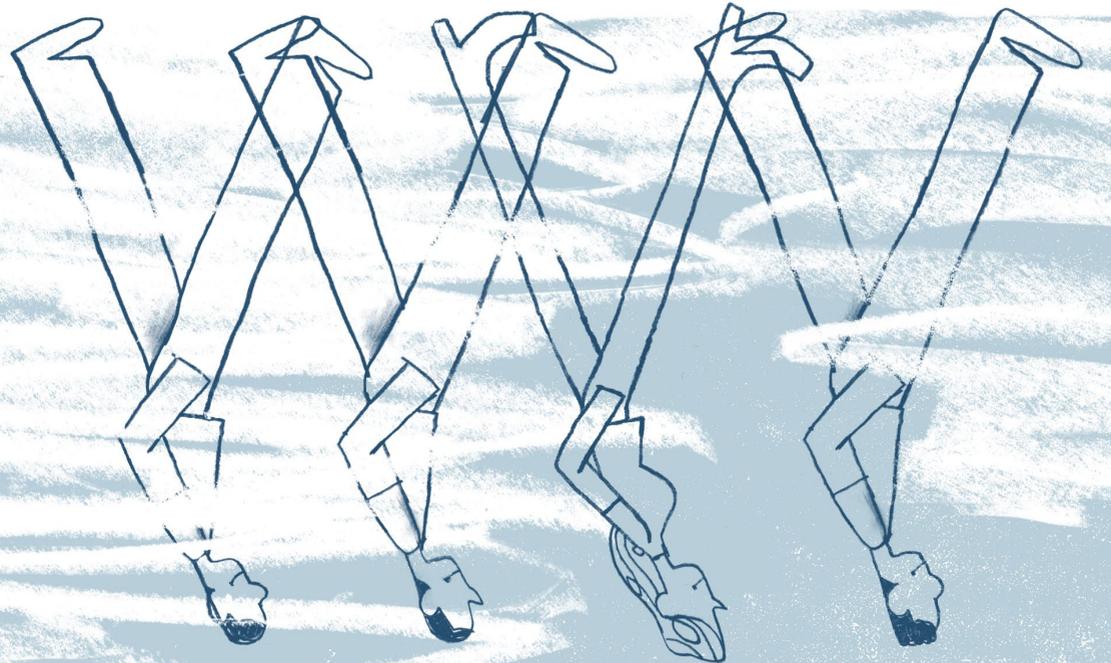
Pensiamo alla deputata del Senato australiano Larissa Waters che ha allattato durante un intervento; alle Paralimpiadi, ideate nel 1960; alla modella Donyale

Luna, prima persona afrodiscendente sulla copertina di Vogue; alla legge 30 del 20 ottobre 1999, che ha aperto le forze armate italiane al reclutamento femminile o alle centinaia di bambine emozionata vedendo un'attrice non caucasica interpretare il personaggio di Ariel nel film *La Sirenetta* di Disney: è molto più che avere o trovare dei modelli, è la certezza della propria esistenza nel mondo, è vedere che «c'è un'altra persona come me».

### **VEDI LE VOCI:**

Autodeterminazione, Privilegio, Intersezionalità.

S T E R E O T I P O



2 L E G G E O L I B O

# STEREO TIPO

AL MOMENTO DI SCEGLIERE UN'AGENZIA DI WEB DEVELOPMENT PER IL LANCIO DEL PROPRIO ECOMMERCE, IL MANAGEMENT DI UN'AZIENDA ITALIANA DECIDE DI VALUTARE DIVERSI PROFILI INTERNAZIONALI. NONOSTANTE LE POSSIBILI DIFFICOLTÀ LINGUISTICHE E QUELLE DETERMINATE DAI DIVERSI FUSI ORARI, LA SCELTA RICADE SU UNA WEB COMPANY DI MUMBAI. "D'ALTRONDE – DICE CLAUDIA, MARKETING MANAGER DELL'AZIENDA – GLI INDIANI HANNO GRANDE PREPARAZIONE IN INFORMATICA."

## DEFINIZIONE

Ogni stereotipo è una riduzione di situazioni, individui e gruppi a pochi tratti sempre ripetuti e, di conseguenza, riconoscibili. Di per sé, quindi, non ha accezione negativa, ma ci permette di approcciare le infinite variabili del mondo utilizzando il metodo della categorizzazione e del riconoscimento.

In particolare, lo stereotipo viene usato come strumento in società e in politica con lo scopo di creare differenze attorno alle quali dar vita a una comunità

ILLUSTRAZIONE DI MATTIA RIAMI

di persone che si riconoscono per somiglianza e di mantenere l'ordine tra un "noi" e un "loro". Gli stereotipi nei confronti di altri esseri umani possono essere di vario tipo: su base etnica, religiosa, di genere, di provenienza geografica e di classe, ecc.

### **PERCHÉ È IMPORTANTE RICONOSCERLO**

Semplificare e generalizzare la realtà è sempre rischioso, non solo perché comporta una perdita di complessità e dunque di veridicità, ma soprattutto perché gli schemi a cui gli stereotipi rispondono sono stati creati, decisi e tramandati da determinate persone in un determinato luogo e momento storico: perdono di attualità, di efficacia e di senso molto velocemente.

Inoltre, gli stereotipi si traducono in atteggiamenti concreti, che condizionano la nostra vita e la nostra realtà molto più di quello che immaginiamo: dalle nostre relazioni personali e di lavoro alle nostre scelte di vita e all'allineamento politico, dai luoghi dove decidiamo di viaggiare a quelli in cui vogliamo restare. Intuire il loro meccanismo non solo ci mette al riparo da commettere errori di giudizio che possono ferire le altre persone, ma ci fa pensare in modo più autentico e libero, rendendoci individui e comunità consapevoli del nostro impatto nel mondo.

### **NOTE DI CONTESTO**

La parola "stereotipo" è un calco dal francese, che a

sua volta si è servito del greco antico, unendo i lemmi "stereos" (rigido) e "typos" (impronta), per creare un termine utile nel campo della tipografia. Nella Francia di fine Settecento, infatti, si iniziò a sperimentare un nuovo metodo di stampa che impiegava lastre di metallo fisse (chiamate stereotipi o cliché) pronte per essere inchiostrate e riprodotte, procedimento molto più veloce – ed economico – che ricomporre ogni volta la pagina attraverso i caratteri mobili. Non solo: al bisogno, uno stereotipo poteva essere ricavato da un altro stereotipo, senza dover tornare alla fonte originaria ma ereditandone le caratteristiche.

### **ISTRUZIONI PER L'USO**

Stereotipi e pregiudizi possono essere orientati sia positivamente che negativamente: possono infatti sia favorire che danneggiare un individuo, un gruppo o una situazione. Andare oltre lo stereotipo per indagare la verità di una persona o di un atteggiamento è indispensabile per conoscere davvero un'altra posizione, un'altra cultura, un altro modo di esistere.

### **PARLIAMO ANCHE DI: PREGIUDIZIO INCONSCIO**

Tendiamo ad avere un (pre)giudizio positivo nei confronti di chi appartiene alla nostra o a una comunità a cui attribuiamo qualità positive. Tuttavia, proprio come per gli stereotipi, non è detto che questo trovi qualche conferma nella realtà, anzi, e la sua forza dannosa sta proprio nel precedere la parte razionale:

pre-giudizio, appunto. Per la nostra evoluzione sono stati indispensabili: accelerano il processo decisionale, soprattutto nei momenti in cui qualche secondo può fare la differenza tra l'incolumità personale o del gruppo e il pericolo. Tuttavia, proprio in questa velocità si perde il processo di analisi e confronto con la realtà: questo tipo di automatismo del pensiero si chiama bias cognitivo, parola latina che indica un errore concettuale che genera una visione parziale, non oggettiva e dannosa della realtà.

**VEDI LE VOCI**

Discriminazione, Intersezionalità, Patriarcato, Queer.

“ **GLI STEREOTIPI SI TRADUCONO IN ATTEGGIAMENTI CONCRETI, CHE CONDIZIONANO LA NOSTRA VITA MOLTO PIÙ DI QUELLO CHE IMMAGINIAMO.**”

# DISCRIMINAZIONE

DIANA STA SCORRENDO VARI GRUPPI SOCIAL DI AFFITTI A BREVE E MEDIO TERMINE, ALLA RICERCA DI UN APPARTAMENTO NELLA CITTÀ IN CUI DOVRÀ TRASFERIRSI PER LAVORO. LA MAGGIOR PARTE DEGLI ANNUNCI PERÒ, PIÙ CHE DARE INFORMAZIONI SULLA CASA E SULLE CONDIZIONI, ELENCA UNA SERIE DI PREROGATIVE: "NO GAY, NO STRANIERI, SÌ DONNE, SÌ SINGLE, NO ANIMALI DOMESTICI, NO STUDENTI, NO FUMATORI". SE QUELLE SUL CONSUMO DI SIGARETTE E SULLA PRESENZA DI ANIMALI DOMESTICI POSSONO ESSERE CONSIDERATE PREFERENZE O RICHIESTE, PERCHÉ NON DANNEGGIANO LA DIGNITÀ E I DIRITTI DELLA PERSONA, QUELLE SULL'ORIENTAMENTO SESSUALE, IL GENERE E LA PROVENIENZA SONO DISCRIMINAZIONI PERSEGUIBILI PER LEGGE.

ILLUSTRAZIONE DI BEPPE CONTI



## **DEFINIZIONE**

Discriminare, come verbo e azione, ha un valore neutro: dal greco passa al latino come “dis+cernere”, cioè suddividere più volte, setacciare e separare una cosa dall'altra, comprendere meglio cosa si ha davanti e razionalizzarlo in categorie riconoscibili. È lo stesso principio che adottiamo per accoppiare i calzini dopo il bucato o per suddividere i pezzi di un puzzle: suddividiamo un insieme di informazioni principalmente per somiglianza o per differenze, con lo scopo di mettere ordine.

Il termine “discriminare” assume valore politico e sociale quando diventa un comportamento connotato, detto appunto “discriminatorio”, attuato nei confronti di chi appartiene a un diverso genere, gruppo politico, etnia, religione, e a chi possiede corpi, menti o sensi non conformi con gli standard sociali e clinici vigenti in un determinato luogo e momento storico. Per evitare che la discriminazione verso specifiche soggettività diventi sistematica, nel corso del tempo sono state approvate diverse leggi a tutela delle persone o dei gruppi che la subiscono e per sanzionare chi ne commette.

## **PERCHÉ È IMPORTANTE PARLARNE**

Esistono vari livelli di discriminazione, molti dei quali vengono rafforzati – e aggravati – quando coesistono contemporaneamente.

Per esempio, una donna afrodiscendente<sup>1</sup> con disabilità

è più soggetta a discriminazione di una donna bianca non disabile, che a sua volta è più soggetta a discriminazione di un uomo bianco, anch'egli non disabile. Questa simultaneità di discriminazioni è definita intersezionalità (vedi alla voce Intersezionalità), e mostra che ogni individuo è al centro di un sistema di discriminazioni che possono sovrapporsi, appunto intersecarsi, e colpirlo in misura e portata diversa.

## **NOTE DI CONTESTO**

In Italia, è la legge 5 giugno 1993, n. 205, conosciuta come “legge Mancino”, a sanzionare e condannare frasi, gesti, azioni e slogan che incitano all'odio, alla violenza e alla discriminazione per motivi razziali, etnici, religiosi o nazionali, oltre a punire chi partecipa a movimenti o gruppi che li promuovano.

Al momento non esiste invece in Italia una legge che tuteli le persone dalle discriminazioni basate su orientamento sessuale, identità di genere e disabilità.

Dal 1966, il 21 marzo è la Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale, istituita dall'ONU per promuovere campagne attive di lotta alla discriminazione. La data è stata scelta per ricordare il 21 marzo del 1960 quando, nel Sudafrica diviso

<sup>1</sup> Si definiscono afrodiscendenti le persone di origine africana che vivono da una o più generazioni in un altro continente come risultato dei moderni fenomeni migratori o della diaspora africana, cioè il fenomeno secolare di dispersione e deportazione di matrice colonialista delle popolazioni africane.

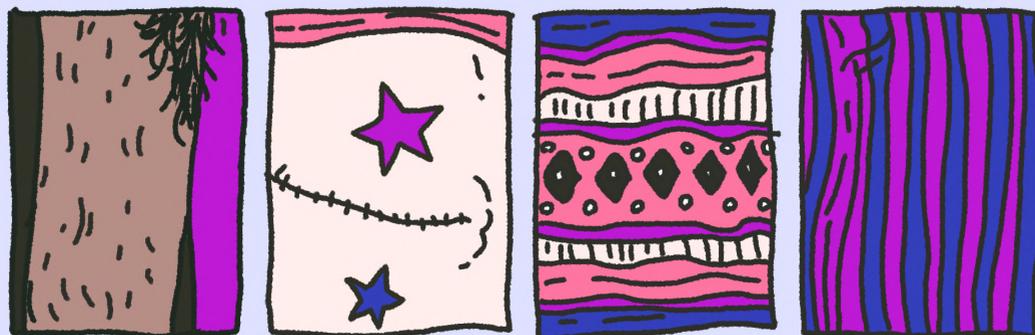
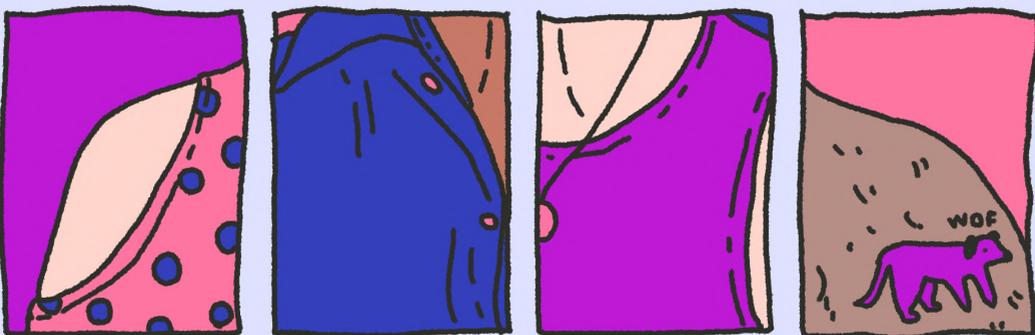
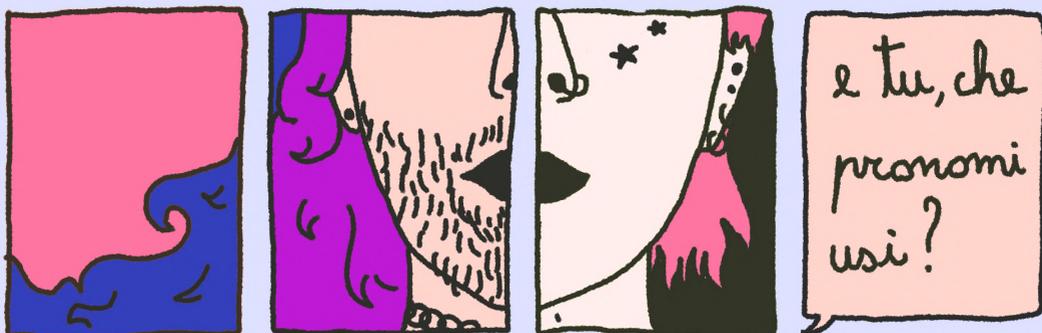
dall'apartheid, la polizia sparò su un gruppo di persone nere che manifestavano, uccidendone sessantanove e ferendone centottanta.

**VEDI LE VOCI:**

Stereotipo, Privilegio, Abilismo, Ageismo, Sessismo, Intersezionalità.

**“ AL MOMENTO  
IN ITALIA  
NON ESISTE  
UNA LEGGE  
CHE TUTELI LE  
PERSONE DALLE  
DISCRIMAZIONI  
BASATE SU  
ORIENTAMENTO  
SESSUALE,  
IDENTITÀ DI  
GENERE E  
DISABILITÀ.”**

GE  
NE  
RE



# GENERE

IN PAUSA PRANZO, ANDREA E IL SUO TEAM STANNO PARLANDO DI UNA FAMOSA CELEBRITÀ CHE SI È DA POCO DICHIARATA NON BINARIA. DAVIDE, UN COLLEGA DI ANDREA, AFFERMA CHE UN PO' SI INTUIVA: LA CELEBRITÀ ERA STATA FOTOGRAFATA IN ATTEGGIAMENTI AFFETTUOSI SIA CON UOMINI CHE CON DONNE.

“QUELLA È LA SUA PREFERENZA SESSUALE, CIOÈ PER CHI PROVA ATTRAZIONE, E NON HA NULLA A CHE FARE CON LA SUA IDENTITÀ DI GENERE, CIOÈ CON CHI SI SENTE E SI IDENTIFICA” INTERVIENE ANDREA.

## DEFINIZIONE

Nelle scienze sociali, l'identità di genere corrisponde al genere in cui una persona si riconosce e con cui sceglie di presentarsi a sé stessa e al mondo. Al contrario del sesso, che è biologicamente determinato da una serie di fattori fisici - genetici, come per i cromosomi, ma anche visibili, come per gli organi genitali e i caratteri sessuali secondari - ma che, come

ci dimostra la storia della medicina, non è comunque mai perfettamente binario, il genere è un'espressione sociale di alcune caratteristiche che nel tempo sono state codificate.

### PERCHÉ È IMPORTANTE CONOSCERLA

Anche il genere è un costrutto sociale: per questo ci sono culture che hanno un sistema binario, che non necessariamente corrisponde da Paese a Paese, e altre che contemplano più variabili. Dall'abbigliamento alle acconciature fino ai percorsi professionali, ogni società crea e perpetua le rappresentazioni e i ruoli di genere di cui ha bisogno: sta a ciascun individuo capire se conformarsi, se esplorare o se irrompere con una nuova rappresentazione di sé.

### NOTE DI CONTESTO

La prima volta che sesso e genere vengono distinti è in campo medico: sono gli anni Sessanta quando psicologia ed endocrinologia cominciano a studiare i caratteri delle persone intersessuali (vedi alla voce LGBTQIA+) ed emerge la consapevolezza che sesso biologico, identità di genere e orientamento sessuale non solo sono ben distinti ma soprattutto ricorrono e si manifestano in modalità diverse.

### ISTRUZIONI PER L'USO

Quando una persona si riconosce nel sesso biologico assegnato alla nascita è cisgender (cis =

stesso); quando una persona si riconosce in un genere differente è transgender (trans = oltre); quando una persona sceglie di non riconoscersi in nessun genere è agender (a = non); quando una persona si riconosce in più generi alternativamente o contemporaneamente è gender-fluid; quando una persona sceglie di non riconoscersi in uno o più generi della società in cui vive è non binaria.

Una soluzione linguistica che possiamo adottare per non stabilire a priori o assegnare in modo erroneo il genere di una persona è lo **schwa**: indicato graficamente con il simbolo /ə/, è uno strumento utile per evitare la declinazione maschile e/o femminile di sostantivi, aggettivi o participi, indicando rispetto per l'identità delle persone a cui ci rivolgiamo.

### PARLIAMO ANCHE DI: EQUITÀ DI GENERE NEI LUOGHI DI LAVORO

Nel 2006 è stato approvato in Italia il "Codice delle pari opportunità", al quale la legge n.162/2021 ha introdotto importanti modifiche che hanno l'obiettivo di promuovere la parità di genere sul luogo di lavoro, tra cui l'introduzione del sistema nazionale di certificazione della parità di genere (con decorrenza 01/01/2022).

Ogni azienda è tenuta a rispettare e promuovere la parità di genere in sei macro aree principali: cultura e strategia; governance; processi Risorse Umane; opportunità di crescita e inclusione delle donne in azienda;

equità retributiva per genere; tutela della genitorialità e conciliazione vita-lavoro.

**VEDI LE VOCI**

Sessismo, Autodeterminazione, LGBTQIA+, Queer.

“ L’IDENTITÀ  
DI GENERE  
CORRISPONDE AL  
GENERE IN CUI  
UNA PERSONA  
SI RICONOSCE E  
CON CUI SCEGLIE  
DI PRESENTARSI  
A SÉ STESSA E AL  
MONDO .”

# AUTO DETER MINA ZIONE

JOHN APPARTIENE ALLA NAZIONE CHOCTAW, UNA DELLE POPOLAZIONI INDIGENE DEL NORD AMERICA CHE RISIEDA NELL'ODIERNO OKLAHOMA. SI TROVA IN ITALIA PER UN PERIODO DI STUDIO E I SUOI AMICI ITALIANI, SINCERAMENTE INCURIOSITI DALLE SUE ORIGINI, GLI CHIEDONO SE LUI SI CONSIDERI PIÙ INDIANO O AMERICANO, E JOHN SPECIFICA: «I'M A FIRST NATION». COSÌ, SPIEGA LORO CHE LE POPOLAZIONI NATIVE DELLE AMERICHE E DELL'OCEANIA SI IDENTIFICANO COME "FIRST NATIONS", PRIME NAZIONI. QUESTO TERMINE HA UN PARTICOLARE SIGNIFICATO PERCHÉ NON SOLO SOTTOLINEA LA LORO IDENTITÀ STORICA COME PRIMI ABITANTI DI QUELLE TERRE, MA AFFERMA ANCHE LA LORO SOVRANITÀ E I DIRITTI SUI LORO TERRITORI TRADIZIONALI, NONCHÉ IL RIFIUTO DI ETICHETTE E DEFINIZIONI IMPOSTE DALLE POPOLAZIONI COLONIZZATRICI. ANCHE LA SCELTA DI UN NOME È UN ATTO POLITICO CAPACE DI INCIDERE IL CORSO DELLA STORIA.

ILLUSTRAZIONE DI LUCHADORA



## DEFINIZIONE

Concetto che indica la capacità di un individuo o di un gruppo di prendere decisioni e di agire in base alle proprie volontà e ai propri interessi senza interferenze esterne o costrizioni, secondo le proprie possibilità e con il supporto necessario<sup>2</sup>, assumendosi la piena responsabilità della propria azione. Rivendicare il diritto all'aborto, al fine vita, a quali terapie seguire, alla transizione di genere o a indossare ciò che si desidera sono alcuni esempi di pratiche di autodeterminazione.

## PERCHÉ È IMPORTANTE PARLARNE

L'autodeterminazione è rivendicata da una persona o da un gruppo di persone che subiscono forme di discriminazione sia in termini di accesso a servizi, diritti o opportunità professionali, sia di rappresentazione. Potremmo dire che la spinta all'autodeterminazione è ciò che ha generato le grandi battaglie per i diritti: dai movimenti femministi a quelli operai a quelli delle persone disabili, dalle lotte per l'indipendenza antimperialista ai movimenti per i diritti civili.

Spesso è una lotta combattuta sul piano simbolico e linguistico, oltre che materiale e normativo, e

<sup>2</sup> Questo passaggio è fondamentale per non escludere le persone disabili non verbali, non orali o con disabilità cognitiva, che potrebbero utilizzare mezzi di comunicazione alternativa o necessitare dell'appoggio dei caregiver (spesso familiari) per esprimere la propria volontà.

in questi casi può prendere il nome di autorappresentanza<sup>3</sup>. Il diritto a raccontarsi autonomamente e a dare una rappresentazione di sé non condizionata da chi detiene il potere è una forma di autodeterminazione fondamentale, capace di creare l'autocoscienza e i presupposti necessari a un'azione culturale davvero trasformativa.

L'autodeterminazione ha molto a che fare anche con la responsabilità: solo chi si può autodeterminare può essere considerato/a responsabile delle proprie azioni. Per questo il paternalismo (vedi alla voce patriarcato) è una forma di oppressione dell'autodeterminazione.

## ISTRUZIONI PER L'USO

Il concetto può essere applicato almeno su due livelli: a livello individuale e a livello di gruppi o comunità. A livello individuale, si riferisce alla possibilità di trovare, nei diversi contesti che una persona attraversa, una piena legittimazione della propria identità, dei propri desideri e delle proprie aspirazioni, senza dover sottostare a forme di repressione o ricatto, per esempio in ambito familiare o professionale.

<sup>3</sup> Autorappresentanza vuol dire che le persone con disabilità possono parlare per sé e per altre persone per fare in modo di essere ascoltate e capite anche dai politici mentre autodeterminazione vuol dire che le persone con disabilità hanno il diritto di fare delle scelte in autonomia, ad esempio dove vivere, con chi vivere, che lavoro fare e prendersi la responsabilità di quelle scelte così come fanno le altre persone.

A livello collettivo, invece, può riferirsi al diritto di un gruppo di persone, come una nazione o una minoranza etnica, di determinare il proprio destino politico, economico, sociale e culturale.

### **PARLIAMO ANCHE DI CARRIERA ALIAS**

Nella vita istituzionale e professionale, una possibile pratica di autodeterminazione è la carriera alias. Si tratta di un protocollo che consente alle persone transgender (vedi alla voce LGBTQIA+) di adottare il nome di elezione invece di quello assegnato alla nascita anche all'interno di un'istituzione o un luogo di lavoro, vedendo riconosciuta la propria identità nei contesti nei quali operano. Questo passaggio è fondamentale per provare a ridurre il dolore e il disagio causati dal misgendering (supporre erroneamente il genere di una persona a partire dal suo aspetto, o continuare ad associarla al suo genere assegnato alla nascita) o dall'utilizzo del dead name (nome assegnato alla nascita, che la persona transgender non riconosce più come proprio). La carriera alias è importante in tutti quei contesti normativi in cui non è riconosciuto il diritto delle persone transgender a cambiare il proprio nome e genere all'anagrafe, o è riconosciuto solo a patto di sottoporsi a pesanti iter burocratici che passano per cure farmacologiche, interventi e, in generale, un controllo da parte dello stato che molte persone trans reputano patologizzante e lesivo della libertà individuale. Al 2023, per esempio, la riassegnazione di sesso

e genere anagrafico è normata dalla Legge 14 aprile 1982, n. 164, secondo cui è consentito il cambio di genere sui documenti attraverso un processo giudiziario, dopo essersi sottoposti alla terapia ormonale sostitutiva e all'intervento di riassegnazione di genere. Seppure all'epoca della sua promulgazione abbia rappresentato un grande passo avanti per il riconoscimento dell'autodeterminazione delle persone trans, oggi questa legge viene considerata come fortemente limitante perché costringe le persone a sottoporsi a trattamenti invasivi per poter vedere riconosciuto formalmente il proprio genere. La carriera alias offre una soluzione proprio a questo limite.

### **VEDI LE VOCI**

Privilegio, Queer, Rappresentazione, Paternalismo.

# PRIVILEGIO



# PRIVI LEGGIO

CLARA E ANGELA VIVONO IN PROVINCIA DI BRESCIA, SI SONO LAUREATE DA POCO IN LETTERE, VORREBBERO LAVORARE NEL MONDO DELL'EDITORIA E VENGONO ENTRAMBE SELEZIONATE PER UNO STAGE IN UNA CASA EDITRICE. ANGELA ACCETTA LO STAGE A MILANO A 500 EURO/MESE DAL MOMENTO CHE LA SUA FAMIGLIA PUÒ AIUTARLA A SOSTENERE LE SPESE DELL'AFFITTO NELLA NUOVA CITTÀ. CLARA NON PUÒ FARE AFFIDAMENTO SULLA FAMIGLIA, DEVE RINUNCIARE ALLO STAGE E ACCETTARE DI SCRIVERE CONTENUTI PER IL BLOG DI UN'AZIENDA, ALLONTANANDOSI DAI SUOI REALI INTERESSI.

## DEFINIZIONE

Etimologicamente, dal latino, “legge particolare per il singolo”. Già nel suo significato letterale, dunque, il privilegio è una norma che non si applica all'intera comunità, bensì a una singola persona alla quale

viene riconosciuta una prerogativa speciale. In una società, il privilegio può basarsi su vari fattori come quello razziale, di genere, classe sociale, orientamento sessuale, origine geografica, disabilità.

### **PERCHÉ È IMPORTANTE PARLARNE**

Il privilegio è l'altra faccia, nonché la ragione fondante, dell'oppressione. Ovunque una persona sperimenti un'oppressione o uno svantaggio strutturale in una determinata situazione, lì c'è un'altra persona o un gruppo di persone che traggono beneficio da quella condizione di svantaggio, ovvero godono di un privilegio speculare.

Per risolvere discriminazioni e disparità è dunque necessario riconoscere innanzitutto il privilegio che li genera. Ma bisogna fare molta attenzione: il privilegio è spesso difficile da riconoscere e chi ne beneficia tende a considerare la propria condizione come "naturale" o "normale". Questo perché la nostra società è fortemente gerarchica e fondata su un sistema di privilegi che impariamo ad accettare sin dall'infanzia, spesso legittimato dalla retorica del merito.

I vantaggi derivanti dal privilegio possono manifestarsi in vari ambiti della società, come l'accesso all'istruzione, alle opportunità di lavoro o alle cure mediche. Un esempio particolarmente evidente di privilegio è il divario salariale, per il quale una donna guadagna tendenzialmente meno di un proprio omologo maschile. Più in generale, è un privilegio provenire da

una famiglia o un ambiente sociale economicamente più agiati - così come essere maschi, eterosessuali, bianchi, occidentali, senza alcuna disabilità - perché ciò consente di incontrare più opportunità e meno ostacoli.

Possiamo intendere come una forma di privilegio anche il fatto che pubblicità, cinema e letteratura rappresentino come "standard" persone quasi esclusivamente bianche, cisgender (vedi alla voce genere) ed eterosessuali, rafforzando così la percezione culturale e psicologica di una "norma". Questo standard normativo rende molto difficile riconoscere il privilegio come tale.

### **VEDI LE VOCI**

Discriminazione, Patriarcato, Sessismo, Rappresentazione.

# AGEISMO

GIOVANNI È SPECIALIZZATO IN INTELLIGENZA ARTIFICIALE GENERATIVA MA, QUANDO LA SUA AZIENDA APRE UN OSSERVATORIO SUGLI SVILUPPI DI QUESTE TECNOLOGIE, LA DIREZIONE DELL'UFFICIO VIENE DATA A UN SUO COLLEGA CON UNA MAGGIORE ANZIANITÀ PROFESSIONALE MA UNA MINORE PREPARAZIONE SPECIFICA. NELLO STESSO PERIODO, ANNA, LA MADRE DI GIOVANNI, PERDE IL LAVORO. HA 50 ANNI, NON È ANCORA IN ETÀ PENSIONABILE E DESIDERA CONTINUARE A LAVORARE MA PER LE AZIENDE CHE LA INTERVISTANO È TROPPO ANZIANA PER INIZIARE UN NUOVO LAVORO.

## DEFINIZIONE

L'ageismo, o discriminazione basata sull'età, si riferisce a pregiudizi, atteggiamenti negativi, stereotipi e comportamenti discriminatori rivolti verso individui o gruppi a causa della loro età. Questa discriminazione può manifestarsi sia contro le persone anziane sia contro quelle giovani.

ILLUSTRAZIONE DI STEFANO CATTANEO



## PERCHÉ È IMPORTANTE CONOSCERLA

Viviamo in una società in cui il conflitto generazionale cresce e alimenta diverse forme di discriminazione in ambo le direzioni: la popolazione invecchia sempre più e la natalità è in calo; allo stesso tempo, l'aumento dell'aspettativa di vita e la congiuntura economica rendono sempre più difficile il ricambio generazionale. Per esempio, una persona anziana potrebbe essere considerata meno capace, meno flessibile o meno aperta alle nuove idee a causa della sua età, a prescindere dalle sue reali capacità o competenze. Allo stesso modo, una persona giovane potrebbe essere vista come inesperta, irresponsabile o volubile, indipendentemente dalle sue effettive capacità o aspirazioni. L'ageismo colpisce chi può essere percepito/a come una minaccia per la produttività. Quando è rivolto alle persone giovani, può essere il tentativo di mantenere le cose come sono, di evitare il cambiamento. L'ageismo ha gravi conseguenze, tra cui opportunità di lavoro negate, cure mediche inappropriate o insufficienti, esclusione sociale e minore autostima.

## VEDI LE VOCI

Discriminazione, Privilegio, Rappresentazione, Abilismo, Paternalismo

“ L'AGEISMO  
COLPISCE  
CHI PUÒ  
ESSERE  
PERCEPITO/A  
COME UNA  
MINACCIA  
PER LA  
PRODUTTIVITÀ.”



# SESSI SMO

SARA, ACCOUNT PRESSO UN'AGENZIA DI COMUNICAZIONE HA ORGANIZZATO UNA RIUNIONE DA UN IMPORTANTE POTENZIALE CLIENTE PER CHIUDERE UN ACCORDO. IL GIORNO PRIMA DEL MEETING IL SUO CAPO LE COMUNICA CHE PREFERISCE CHE DAL CLIENTE VADA ACCOMPAGNATA ANCHE DA MARCO, SUO COLLEGA, PERCHÉ REPUTA CHE IL RESPONSABILE DELL'AZIENDA CLIENTE - CHE CONOSCE DA ANNI - POTREBBE ADOTTARE UN ATTEGGIAMENTO DI MAGGIORE ASCOLTO NEI CONFRONTI DI UN UOMO IN FASE DI CONTRATTAZIONE.

## DEFINIZIONE

Si definisce sessista una persona, un atteggiamento o un programma che valuta una persona o un gruppo in base al suo sesso, al quale attribuisce caratteristiche - per esempio morali, intellettuali, fisiche - che considera negative. Ciò comporta una distinzione tra un sesso, considerato migliore, e un altro, considerato

peggiore, e le conseguenze sociali, culturali, economiche e politiche che ne derivano: è, a tutti gli effetti, una forma di discriminazione.

Ecco alcune forme che può prendere il sessismo: negare il diritto di voto o impossibilitarne l'esercizio, negare il diritto allo studio, suggerire o ostacolare un percorso di studi o una carriera lavorativa, riconoscere una diversa retribuzione, distribuire in modo impari i carichi di cura in famiglia.

### PERCHÉ È IMPORTANTE CONOSCERLA

Come per molte altre differenze, anche quella tra i sessi è un costrutto sociale: non a caso da cultura a cultura, e addirittura da comunità a comunità, cambiano i tratti che vengono attribuiti a un sesso o a un altro.

È importante conoscere e riconoscere il sessismo come un costrutto creato nel tempo, per intuirne la parzialità, l'inattualità e le falle. Ma, soprattutto, per capire quanto è radicato nel tempo e nello spazio in cui viviamo: si chiama **sessismo interiorizzato** quell'atteggiamento per cui una bambina, una ragazza, una donna o una persona che si identifica come donna si sente inferiore, non in grado di compiere delle scelte o di perseguire delle aspirazioni solo in quanto donna.

### NOTE DI CONTESTO

La parola "sessismo" nasce negli Stati Uniti verso la fine degli anni Settanta, durante le lotte di rivendicazione femminista. Serviva un termine da affiancare a

"misoginia" che, significando "odio verso la donna", è sempre stato connotato più psicologicamente ed emotivamente: le femministe si resero conto che la discriminazione nei confronti delle donne era invece sistemica e tutt'altro che umorale.

Andava indicato cosa stava succedendo perché se ne potesse parlare: serviva una nuova parola per indicare quanto la svalutazione, la discriminazione e l'emarginazione femminile non fossero solo operate in tutti i campi della società patriarcale, ma fossero anzi essenziali per il suo mantenimento e il suo prosperare.

La Giornata Internazionale delle Donne è l'8 marzo. Ricorda quando in quella data, nel 1927, a San Pietroburgo, le donne guidarono una grande manifestazione che rivendicava la fine della guerra. Un'altra importante data è il 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

### PARLIAMO ANCHE DI: MOLESTIA

La molestia è un comportamento indesiderato e intrusivo, offensivo o intimidatorio. Può assumere varie forme, inclusi commenti, gesti, minacce, contatti fisici non voluti o altre azioni che causano disagio o paura nella persona che le subisce. La molestia può verificarsi in diversi contesti, come sul posto di lavoro, in ambito scolastico, online o in spazi pubblici, e può avere diverse radici, anche se quella più comune è quella sessista.

Si tratta di uno dei prodotti della svalutazione strutturale del sesso femminile operato a vari livelli – politico, religioso, culturale, medico ed economico, solo per fare qualche esempio – con l’obiettivo di mantenere intatta la sua subalternità al potere strutturalmente accordato al sesso maschile.

Oltre ad assumere carattere di disturbo e di danno alla persona a cui viene inferta, la molestia è uno strumento con cui viene esercitata una forma di controllo psicologico, fisico e sociale.

Riconoscere quando ne siamo vittime o responsabili significa anche capire in quale posizione della scala del potere ci collochiamo: è proprio la differenza di potere a determinare la molestia. Nel riconoscerla come tale, fondamentale è la percezione di chi ne è vittima: se una persona si sente molestata, siamo davanti a un caso di molestia. Credere alle vittime significa contribuire a creare un ambiente per loro accogliente, in cui si sentano libere di denunciare gli abusi, togliendo il potere dalle mani di chi ha commesso la molestia.

#### **VEDI LE VOCI**

Stereotipo, Genere, Patriarcato.

“ LA MOLESTIA  
È UN COMPOR-  
TAMENTO  
INDESIDERATO  
E INTRUSIVO,  
OFFENSIVO O  
INTIMIDATORIO.”



# ABILISMO

MIRIAM È CIECA, E PER LEGGERE LE E-MAIL E I DOCUMENTI CHE RICEVE UTILIZZA UN LETTORE VOCALE DEL TESTO. QUESTO SOFTWARE PERÒ RICHIEDE UN PO' DI ATTENZIONE NELLA FORMATTAZIONE DEI DOCUMENTI DA PARTE DI CHI LI PREPARA, COME L'USO DELLE INTESAZIONI PER METTERE IN RISALTO TITOLI E PARTI DI TESTO E NON SEMPLICEMENTE DEL GRASSETTO, CHE NON VIENE RICONOSCIUTO, OPPURE IL POSIZIONAMENTO DEGLI EMOJI ALL'INIZIO O ALLA FINE DEL TESTO E NON NEL MEZZO DI UNA FRASE, POICHÉ IL LETTORE VOCALE LEGGE UNA DESCRIZIONE INTERROMPENDO IL FLUSSO DEL TESTO E RENDENDO IL DOCUMENTO O L'E-MAIL POCO COMPRESIBILE PER MIRIAM.

PER LA MAGGIOR PARTE DELLE PERSONE CHE LAVORANO CON LEI LA COSA NON RAPPRESENTA NESSUN PROBLEMA ED È ANZI DIVENUTO UN AUTOMATISMO CHE HA RESO LA COMUNICAZIONE DELL'INTERO TEAM PIÙ ATTENTA E PRECISA, MA QUANDO MIRIAM INTERAGISCE CON ALTRI REPARTI, SPESSO SI RITROVA AD AVERE DIFFICOLTÀ A CAUSA DELL'INACCESSIBILITÀ DELLE COMUNICAZIONI E DELLA MANCANZA DI RIFLESSIONE SU QUANTO QUESTO ATTEGGIAMENTO SIA ABILISTA.

ILLUSTRAZIONE DI ALAN ZENI

## DEFINIZIONE

La parola abilismo è stata mutuata dall'inglese *ableism*. Si definisce abilista l'atteggiamento di chi discrimina una persona con disabilità tramite il linguaggio, con le azioni e le omissioni, con le decisioni politiche, economiche e socioculturali che si riflettono, danneggiano ed emarginano la persona con disabilità.

Come per altre discriminazioni, l'abilismo attribuisce alla persona discriminata delle caratteristiche anche morali dalle quali nascono stereotipi su cui si basa il comportamento del resto della comunità.

## PERCHÉ È IMPORTANTE CONOSCERLA

Al contrario di altre forme di discriminazione, come quella di genere o razziale, quella verso le persone con disabilità è particolarmente insidiosa. La condizione del corpo "abile" è infatti effimera, temporanea e fragile: è un privilegio che dura solo un certo numero di anni, ha bisogno di costante manutenzione, in ogni momento può accadere qualcosa che potrebbe comprometterlo – una malattia, un incidente, anche una semplice disattenzione.

## NOTE DI CONTESTO

Le rivendicazioni dei diritti per le persone con disabilità iniziano negli anni Sessanta, quando per la prima volta si comincia a parlare, indagare e scrivere del tema non più come di una condizione medica individuale, ma come di un'oppressione operata dalla società

stessa sulle persone con disabilità, a più livelli contemporaneamente – politico, culturale, giuridico, storico, economico.

Nasce così, grazie alle stesse persone disabili, il "modello sociale" della disabilità, che rappresenta un cambiamento storico nel modo in cui la società percepisce le persone con caratteristiche fisiche, neurologiche o sensoriali differenti dalla media. Il modello sociale ci dice che la disabilità non è la caratteristica specifica della persona (muoversi usando una carrozzina invece che le proprie gambe), ma nasce dall'interazione tra una persona con specifiche caratteristiche e una società creata da e per persone che di caratteristiche ne hanno altre, le persone considerate "abili".

Il bello di questa idea è che rende la società intera responsabile della disabilitazione di alcuni suoi membri attraverso la creazione di barriere architettoniche, cognitive, sensoriali o comportamentali, sottraendo la disabilità a quell'alone di pietà e infantilizzazione che l'ha caratterizzata nei secoli, e gettando le basi per un cambiamento culturale che veda coinvolta la comunità intera nella rimozione di tali barriere. Il 3 dicembre è la Giornata Internazionale delle persone con disabilità.

## ISTURUZIONI PER L'USO

L'abilismo non è solo quello evidente delle barriere architettoniche, ma è anche quello che abita il nostro linguaggio. Utilizzare nei confronti di una persona

con disabilità le parole “sfortunata”, “povera”, “eroica”, “speciale” o “diversa” non fa che proiettare sulla persona il punto di vista della società dominante, cucendole addosso a forza un vestito che non racconta nulla di lei e della sua esperienza.

Modificare il modo in cui parliamo, adottando un linguaggio che riconosca il pieno valore e l’individualità di ciascuna persona con disabilità, senza nascondere né evidenziarne a sproposito l’esperienza ma garantendole il diritto a raccontarsi e autodeterminarsi, è il primo importante passo per la costruzione di una società meno abilista.

### **PARLIAMO ANCHE DI: NEURODIVERGENTE, NEUROTIPICO, NEURODIVERSITÀ**

La distinzione tra “neurodivergente” e “neurotipico” riguarda le differenze nel funzionamento neurologico delle persone incluse nella generale variabilità di caratteristiche definita come neurodiversità.

**Neurodivergente:** Il termine “neurodivergente” si riferisce a individui il cui funzionamento neurologico si discosta da quello che è considerato la norma, o “tipico”. Questo può includere persone autistiche, dislessiche, con disturbo da deficit di attenzione e iperattività (ADHD), e altri tratti o condizioni neurologiche. Senza sminuire le difficoltà che può rappresentare nell’interazione con la società, possiamo considerare la neurodivergenza non come una

patologia o un deficit, ma piuttosto un modo diverso di percepire, interagire e processare le informazioni nel mondo.

**Neurotipico:** Il termine “neurotipico” si riferisce a persone il cui sviluppo e funzionamento neurologico sono in linea con quello che la maggior parte della società considera tipico, ossia nella media.

Queste due categorie rientrano nell’idea più ampia di **neurodiversità**, che accomuna tutte e tutti e ci dice che non esistono due cervelli uguali, e che la variabilità di tratti e caratteristiche anche neurologici è in realtà la condizione di base comune alla specie umana.

### **VEDI LE VOCI**

Discriminazione, Privilegio, Rappresentazione.



# INTERSEZIONALITÀ

LE PERSONE CHE LAVORANO NEL GIORNALISMO SONO ESPOSTE SPESSO A MINACCE E DISCORSI D'ODIO PERCHÉ IN PRIMA LINEA NEL DENUNCIARE INGIUSTIZIE E ABUSI, O PERCHÉ SOSTENGONO DETERMINATE OPINIONI SU QUESTIONI DIVISIVE PER L'OPINIONE PUBBLICA. MOLTI STUDI DIMOSTRANO CHE SONO SOPRATTUTTO LE GIORNALISTE DONNE A ESSERE VITTIME DI DISCORSI D'ODIO IN RETE E, TRA QUESTE, LE PIÙ BERSAGLIATE SONO LE DONNE CHE PRESENTANO UN PROFILO INTERSEZIONALE: DONNE NERE O NON OCCIDENTALI, DONNE GRASSE, DONNE TRANS O QUEER. ESSERE DONNE ESPONE A FORME DI VIOLENZA E DISCRIMINAZIONE SISTEMICA, MA UNA DONNA PUÒ INTERSECCARE ANCHE ALTRE CATEGORIE E DIVENIRE OGGETTO DI UNA DISCRIMINAZIONE ARTICOLATA, PRODOTTA DALL'INCONTRO DI TUTTE LE ALTRE.

ILLUSTRAZIONE DI GIANLUCA COSTANTINI

## **DEFINIZIONE**

L'intersezionalità è un metodo di analisi che evidenzia l'interconnessione e l'intersezione di diverse forme di discriminazione e oppressione che può sperimentare una stessa persona. Il presupposto di partenza è che ciascuna caratteristica individuale è parte di un profilo identitario (razza, genere, classe sociale, orientamento sessuale, età, disabilità, ecc) che può esporre la persona a forme uniche e combinate di discriminazione o privilegio.

## **NOTE DI CONTESTO**

È stata inizialmente teorizzata dalla studiosa afro-americana<sup>4</sup> Kimberlé Crenshaw nel contesto del femminismo nero negli anni '80. Molte delle analisi e delle lotte femministe dell'epoca, infatti, ignoravano le esperienze delle donne nere, che si trovavano ad affrontare forme uniche di oppressione in quanto doppiamente discriminate come donne e nere. Crenshaw ha evidenziato come queste non potessero essere comprese attraverso l'analisi delle categorie di genere e razza prese singolarmente. Per fare un esempio, possiamo dire che una donna nera è discriminata in modo diverso rispetto a un uomo nero o a una donna bianca, e così via: incrociandosi, infatti,

<sup>4</sup> Per persone afroamericane (in inglese African-American, Afro-American, oppure Black American) si intende le persone appartenenti al gruppo etnico costituito da statunitensi con ascendenza totale o parziale proveniente dall'Africa subsahariana.

le due categorie non generano una somma ma una moltiplicazione, cioè un'esperienza unica e complessa di oppressione.

## **PERCHÉ È IMPORTANTE CONOSCERLA**

Il concetto di intersezionalità è uno strumento prezioso per comprendere le strutture di potere e come queste influenzano le esperienze individuali e collettive all'interno della nostra società, sempre più complessa e globalizzata. Questo approccio invita a considerare le persone nella loro interezza, piuttosto che ridurre le loro esperienze a una singola dimensione identitaria, riconoscendo la specificità di ciascun individuo. Così sul luogo di lavoro, per esempio, grazie all'analisi intersezionale possiamo comprendere davvero la storia unica di ogni persona e le difficoltà che potrebbe attraversare, per esempio ad accedere a una piena ed equa opportunità di realizzazione del proprio potenziale umano e professionale. Capire quali dinamiche emarginano o ostacolano le persone in virtù delle proprie caratteristiche aiuta a comprenderne i bisogni particolari, a pianificare azioni strategiche in grado di ridurre ed eliminare gli svantaggi di partenza e a dare loro pienamente valore.

## **VEDI LE VOCI**

Discriminazione, Privilegio, Rappresentazione, Patriarcato, Sessismo.



# LGBTQIA+

UN'AZIENDA HA STILATO UN PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE E LA VALORIZZAZIONE DELLE PERSONE LGBTQIA+ ALL'INTERNO DELLA PROPRIA POPOLAZIONE. UN GIORNALE LOCALE ATTACCA QUESTA INIZIATIVA, PARLANDO DI "LAVAGGIO DEL CERVELLO" E "IDEOLOGIA". MA LE PERSONE CHE LAVORANO IN AZIENDA, ANCHE GRAZIE AL PROGETTO DI INCLUSIONE, ORA CONOSCONO IL SIGNIFICATO E LA STORIA DI QUESTA SIGLA TANTO DISCUSSA E SANNO CHE DIETRO A OGNUNA DI QUELLE LETTERE CI SONO PERSONE CHE LAVORANO CON LORO E SONO ORGOGLIOSE DI FARE PARTE DI UNA REALTÀ CHE SA VALORIZZARNE L'UNICITÀ.

## DEFINIZIONE

La sigla "LGBTQIA+" rappresenta un acronimo che include diverse identità di genere e orientamenti sessuali.

**L - Lesbica:** Una donna che prova attrazione emotiva o sessuale esclusivamente verso altre donne.

**G - Gay:** Un uomo che prova attrazione emotiva o sessuale esclusivamente verso altri uomini.

**B - Bisessuale:** Una persona che prova attrazione emotiva, romantica o sessuale verso persone di qualsiasi genere. Si avvicina all'esperienza della pansessualità, ovvero l'attrazione per una persona indipendentemente dal genere e dalla sua espressione.

**T - Transgender:** o trans, da preferirsi a "transessuale" e sempre utilizzati come aggettivi (una persona trans) e mai come sostantivi. È un termine ombrello che include persone la cui identità di genere è diversa da quella assegnata alla nascita. L'esperienza di una persona trans non implica necessariamente una transizione attraverso la terapia ormonale sostitutiva e la chirurgia, né un'espressione di genere binariamente opposta a quella del genere assegnato alla nascita. Si inseriscono in questo spettro anche le persone non-binarie e agender, che non si riconoscono nella divisione binaria in due generi e fanno un'esperienza che può abbracciarli entrambi o nessuno, in tante diverse sfumature. Le persone che invece si riconoscono nel genere assegnato alla nascita si definiscono cisgender.

**Q - Queer:** Un termine generico per persone non conformi, per identità o espressione di genere e/o orientamento sessuale. Spesso viene utilizzato come termine ombrello per tutta la comunità (vedi alla voce Queer).

**I - Intersex:** Una persona nata con caratteristiche genetiche e anatomiche che non si adattano alle interpretazioni binarie che riducono i corpi a maschili o femminili.

**A - Asexuale:** Una persona che non prova, o prova solo in modo limitato, attrazione sessuale verso altre persone. Può includere anche aromanticismo, che non prova attrazione romantica.

**+**: Il simbolo più (+) rappresenta tutte le altre identità e orientamenti sessuali che non sono specificamente inclusi nelle lettere precedenti, così da riconoscere la diversità e l'evoluzione continua delle identità di genere e sessuali.

### PERCHÉ È IMPORTANTE PARLARNE

La sigla LGBTQIA+ è ancora ampiamente utilizzata e riconosciuta, nonostante la comunità si stia muovendo sempre più verso un superamento di queste definizioni a favore di una descrizione più ampia e fluida delle esperienze rappresentate dalla sigla, spesso utilizzando il termine ombrello "queer".

È importante conoscere la sigla perché ciascuna di queste lettere rappresenta la storia di una comunità che lotta per il riconoscimento di dignità e diritti ancora oggi non sempre garantiti: queste lettere danno un nome alla propria esperienza e permettono di ritrovarsi tra persone che ne vivono di simili.

Ognuna di queste storie esprime inoltre una specifica cultura, un codice estetico e linguistico, un patrimonio

letterario, cinematografico, musicale: un contributo culturale e sociale che queste comunità storiche hanno dato e continuano a dare alla società tutta.

### **ISTRUZIONI PER L'USO**

Come testimonia il simbolo +, esistono più definizioni di quante non ne contenga la sigla. Non si tratta di una moda, ma grazie all'abbattimento di tante barriere culturali raggiunto in decenni di lotte, oggi le persone riescono a cogliere sfumature della propria esperienza intima di genere e sessualità sempre più sottili. Per questo motivo è bene evitare di supporre l'appartenenza di una persona a una determinata categoria o genere, ma è importante darle l'opportunità di definirsi nei modi che reputa opportuni. A noi sta prenderne atto, accoglierla e valorizzarla.

### **NOTE DI CONTESTO**

Seppure ciascuna comunità rappresentata dalle lettere abbia una propria storia, le persone LGBTQIA+ si sono riconosciute in un'unica grande e variegata comunità che lotta per i propri diritti. L'incontro tra le istanze della comunità queer e del movimento femminista ha dato origine al transfemminismo, il cui obiettivo è l'eliminazione di ogni discriminazione per genere e orientamento sessuale e il riconoscimento di piena dignità, diritti e autodeterminazione di ogni persona soggetta alla violenza del sistema patriarcale. Sono molte le giornate che celebrano il movimento

LGBTQIA+. Il 17 maggio è la Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia; il 31 marzo è la la Giornata Internazionale della visibilità transgender, mentre il 20 novembre è il Transgender Day of Remembrance, per ricordare le centinaia di persone che, ogni anno, vengono uccise per il solo fatto di essere trans.

Giugno è riconosciuto dalla comunità in tutto il mondo come il Pride Month, il mese dell'orgoglio. In questo mese si celebrano i pride, manifestazioni gioiose che attraversano le città per rivendicare l'unicità di ogni persona, l'orgoglio di essere ciò che si è nonostante la repressione della cultura patriarcale, il valore di appartenere a una comunità, il coraggio di mostrarsi senza costrizioni e contro l'invisibilizzazione. Si tratta di giornate di festa ma anche di rivendicazione politica: il primo pride della storia fu in realtà una rivolta scoppiata a New York il 20 giugno 1969, quando l'ennesima retata della polizia allo Stonewall Inn, locale di riferimento della comunità, suscitò la reazione violenta della stessa, segnando un punto importantissimo nella presa di consapevolezza di tutte le persone LGBTQIA+.

### **VEDI LE VOCI**

Genere, Rappresentazione, Queer, Autodeterminazione.

# QUEER

L'AZIENDA PER CUI CLARA LAVORA HA DECISO, ALL'INTERNO DEL PROPRIO PIANO DI WELFARE, DI DISTRIBUIRE DEI BENEFIT SULLA BASE DEL NUMERO DI PERSONE DEL PROPRIO NUCLEO FAMILIARE. CLARA APPARTIENE A UNA FAMIGLIA QUEER DI CINQUE PERSONE CHE, PROPRIO COME UNA FAMIGLIA TRADIZIONALE, CONVIVONO E CONDIVIDONO RESPONSABILITÀ, LAVORI DI CURA, PROGETTI. POICHÉ LA SUA FAMIGLIA NON HA NESSUN RICONOSCIMENTO FORMALE, CLARA VIENE ESCLUSA DA QUEL PIANO DI WELFARE.

## DEFINIZIONE

Queer è termine anglosassone che sta per «strano», «bizzarro», e a sua volta deriverebbe dal tedesco quer, «diagonale», «di traverso». Nel XIX secolo veniva utilizzato, in Gran Bretagna, come insulto verso le persone omosessuali.

Oggi è utilizzato in senso affermativo per indicare:

- 1) come termine ombrello per tutta la sigla;
- 2) le persone e le pratiche che non si riconoscono nella "norma" eterosessuale, cisgender e patriarcale ma, allo stesso tempo, desiderano superare i contorni delle varie identità rappresentate dalla sigla LGBTQIA+;
- 3) l'ambito teorico e filosofico che si occupa di queste esperienze (Queer Studies; Queer Theory).



## **NOTE DI CONTESTO**

Il caso di “queer” è un esempio di come una comunità possa riappropriarsi di una parola usata in senso dispregiativo per trasformarla in uno strumento di lotta e analisi. In particolare, la queer theory nata negli anni Novanta ha il merito di dimostrare che l'eterosessualità e l'identità cisgender non sono norme naturali di cui le esperienze che ricadono sotto il termine queer sarebbero delle eccezioni o deviazioni. La prospettiva queer mostra che ogni esperienza individuale di genere e orientamento sessuale è unica, complessa, personale, mutevole e collocata nel contesto storico e culturale. E che ogni individuo costruisce la propria identità e le proprie pratiche rielaborando in modo sempre personale e creativo il codice culturale che eredita dalla società.

## **ISTRUZIONI PER L'USO**

Proprio per questo carattere divergente, il termine “queer” non viene utilizzato solamente per riferirsi alle persone, ma anche alle pratiche. Una famiglia queer, per esempio, è un nucleo familiare costruito non a partire dai legami di sangue e secondo la tradizionale interpretazione dei ruoli, ma a partire dalla scelta di condividere un progetto di vita e di cure reciproche, in modalità nuove che le persone appartenenti sperimentano creativamente seguendo inclinazioni, necessità, desideri. Ben prima di essere una scelta, la costituzione di una famiglia queer è stata per tanto

tempo una necessità di sopravvivenza per le persone queer, spesso marginalizzate e allontanate dalle proprie famiglie di origine. Il mancato riconoscimento di qualsiasi forma di legittimazione legale e culturale di queste famiglie perpetra l'esclusione delle persone queer dalla società, privandole di diritti importanti in relazione alla cura della prole, all'assistenza in caso di malattia, alla proprietà e all'eredità.

## **VEDI LE VOCI**

LGBTQIA+, Genere, Privilegio, Autodeterminazione.

# PATRI ARCA



# PATRIAR CATO

PATRIZIA HA 27 ANNI E LAVORA NELLA GASTRONOMIA DI FAMIGLIA DA QUANDO HA 19 ANNI. SUO PAPÀ È IL TITOLARE E TUTTI I GUADAGNI DEL NEGOZIO FINISCONO SUL SUO CONTO BANCARIO. QUANDO PATRIZIA HA BISOGNO DI SOLDI LI DEVE DUNQUE CHIEDERE A SUO PAPÀ.

## DEFINIZIONE

Il termine “patriarcato” è un composto dal greco “pater”, cioè padre, e “archè”, cioè origine ma anche comando. Indica quindi qualsiasi organizzazione sociale che riconosca il potere all’uomo, dalla famiglia al clan fino allo Stato, e che si impegni per preservarlo e tramandarlo tra simili – quindi altri pochi uomini scelti, di una certa classe sociale e con una certa influenza economica, politica e culturale.

## PERCHÉ È IMPORTANTE PARLARNE

Riconoscere che il potere non sia qualcosa di innato ma di socialmente costruito ci aiuta a comprendere perché una società patriarcale sia anche una società sessista e maschilista: ha bisogno di promuovere e

consolidare la superiorità di pochi uomini per continuare a preservarsi, e lo fa attraverso azioni di forza normativa, fisica e psicologica; ma anche attraverso i diversi gradi di cura e considerazione che riserva alle esigenze dell'uomo e della donna, e in generale attraverso le politiche di pianificazione e organizzazione dei servizi, degli spazi e della ricerca, attraverso la comunicazione e l'utilizzo del linguaggio. Anche per questo è importante riconoscere quanto il patriarcato sia anche abilista e razzista – in definitiva, sempre discriminante e discriminatorio: si nutre dei concetti di superiorità e inferiorità, di giusto e di sbagliato, di noi e di loro, di adatto e non adatto per giustificare il proprio potere e la propria esistenza.

Inoltre, è importante conoscerla per imparare a leggere in modo lucido e critico tra le righe dei discorsi che, ogni giorno, vengono sviluppati dai mezzi di comunicazione. Ecco, per esempio, alcuni titoli di articoli di giornale usciti nel 2022:

*Da Commessa a premier: Senna, la donna coraggio. È lei che ha sfidato lo zar.*

*Gaia e Sara, oro e argento. Trionfo azzurro in Brasile.*

*Raccolti 170mila euro per il Regina Margherita. La moglie di Bonucci: "Arrivo a Torino consapevole di aver cambiato qualcosa".*

*Kamala positiva al Covid, non in stretto contatto con Biden.*

*Sabrina, la donna che ha dato il nome a un asteroide.*

*La moglie di Muti: "Metto al sicuro musicisti e ballerini".*

*Il questore Sallustio lascia, arriva una donna.*

### NOTE DI CONTESTO

Le comunità – piccole e grandi – del mondo non sono tutte patriarcali: sono infatti innumerevoli le testimonianze storiche e attuali di matriarcati o di soluzioni ibride. Ci sono per esempio i Mosuo in Cina e i Navajo e gli Irochesi nell'America settentrionale che sono gruppi matrilineari, mentre altre comunità come i Khasi nella Penisola indiana, pur avendo un'assemblea governativa maschile, si organizzano all'interno per sistemi matriarcali.

Il patriarcato non è quindi "naturale" ma è, di nuovo, un costrutto sociale e politico a cui si arriva nel tempo o che viene imposto tramite azioni mirate e ripetute, dalla propaganda alla forza militare.

### PARLIAMO ANCHE DI: PATERNALISMO

È una delle forme con cui la superiorità patriarcale si manifesta in vari ambiti della vita sociale e fa riferimento a un atteggiamento tanto di giudizio quanto di

guida morale e normativa che dall'alto ricade verso il basso: il movimento che il padre fa guardando ai figli. Per questo spesso il paternalismo viene confuso con gentilezza o cortesia, ma si tratta a tutti gli effetti di infantilizzazione – anche nelle parole e nel tono che vengono utilizzati – e sminuimento di chi non viene ritenuto sullo stesso piano del pater: quindi donne, persone queer, persone con disabilità, persone con nanismo, persone di etnia diversa, che vengono viste al pari di bambini non adatti al gioco dei grandi.

Una declinazione del paternalismo è il mansplaining. Il termine nasce dall'unione tra “man” (uomo) e “explaining” (spiegare) e potrebbe essere reso con la bella traduzione del titolo della raccolta di saggi di Rebecca Solnit: gli uomini mi spiegano le cose.

Si tratta della tendenza da parte degli uomini di fornire la loro opinione o la loro interpretazione di un evento, di un trend o di un fatto a un pubblico generalmente femminile, che ritengono non competente o non abbastanza raffinato da conoscerlo o padroneggiarlo. Solitamente, la versione fornita è lacunosa o abbozzata: come sottolinea Solnit, spesso quello del mansplaining è infatti un atto più performativo che di contenuto.

Una forma più estesa e strutturale di *mansplaining* è il *manel*, un neologismo che mette insieme le parole “man” e “panel” per indicare un panel o una conferenza in cui siano chiamati a parlare solo uomini, o per la maggioranza uomini.

Un fenomeno assai diffuso in qualsiasi ambito, dall'università al giornalismo, che diventa particolarmente evidente e grave quando il tema trattato è di diretto interesse femminile.

Un caso tipico sono i programmi televisivi o i tavoli di esperti in cui uomini cisgender parlano di violenza di genere.

### **VEDI LE VOCI**

Stereotipo, Sessismo, Genere.

# GENITORIALITÀ

LUCA E CARLA SONO UNA COPPIA. LUI FA L'ILLUSTRATORE E LAVORA DA CASA, LEI FA L'ONCOLOGA E FA I TURNI IN OSPEDALE. INSIEME HANNO UN BAMBINO CHE FREQUENTA LA SCUOLA DELL'INFANZIA. NONOSTANTE ABBIANO SPECIFICATO PRESSO LA SEGRETERIA SCOLASTICA CHE IL REFERENTE PER OGNI COMUNICAZIONE È LUCA, DATO CHE IL SUO LAVORO GLI CONSENTE DI ESSERE MOLTO PIÙ ELASTICO, LA SCUOLA CONTINUA A CHIAMARE CARLA PER OGNI NECESSITÀ. NELLA VISIONE PIÙ TRADIZIONALE DELLA RESPONSABILITÀ GENITORIALE, INFATTI, È LA MADRE A OCCUPARSI DELLA CURA QUOTIDIANA DELLA PROLE.

ILLUSTRAZIONE DI PAOLO CASTALDI



## **DEFINIZIONE**

La genitorialità indica l'insieme di pratiche, comportamenti, attività e responsabilità proprie dell'essere genitori. Questo include l'educazione, la cura e la guida dei figli attraverso le diverse fasi della loro crescita, nonché l'impegno nel fornire supporto emotivo, fisico e finanziario. La genitorialità non si limita alla dimensione biologica: definisce piuttosto chi si fa carico della responsabilità genitoriale della prole, come adottanti, persone incaricate della tutela, parenti e figure significative. Perimetro, pratiche e modalità della genitorialità possono variare notevolmente da cultura a cultura.

## **PERCHÉ È IMPORTANTE PARLARNE**

Sebbene spesso la genitorialità sia un'esperienza associata quasi esclusivamente alla famiglia nucleare, questa responsabilità è in realtà da sempre assolta da molteplici figure che ruotano attorno alla prole, garantendo cura, amore, risorse ed educazione. Il modo in cui questo ruolo viene gestito, inoltre, è soggetto a enormi variabili culturali, che cambiano in base ai luoghi e alle epoche. La suddivisione tradizionale dei compiti materni e paterni, per esempio, è uno specifico prodotto culturale della civiltà patriarcale ma non è l'unico modello esistente e, certamente, non è una legge naturale. Avere coscienza di ciò è fondamentale, perché consente di leggere la realtà in modo lucido, interpretando le molteplici situazioni familiari che

si possano presentare, garantendo dunque la massima tutela dell'interesse delle persone minori in ogni contesto, anche professionale.

## **PARLIAMO ANCHE DI:**

### **CARICHI DI CURA**

Il lavoro di cura è quell'attività di sostegno, educazione, orientamento all'autonomia che le famiglie svolgono a favore di persone non autonome (per esempio minori, parenti anziani, persone disabili). Questo carico di lavoro si somma al lavoro professionale e a tutti gli altri doveri cui una persona deve assolvere e dunque andrebbe, come tale, riconosciuto e sostenuto.

### **CARICO MENTALE**

Quando il carico di cura sulle spalle di una singola persona è eccessivo, questa può accusare ciò che viene definito "carico mentale", cioè lo sforzo mentale richiesto per gestire e completare compiti e responsabilità nella vita quotidiana o professionale. Infatti, molto spesso i lavori di cura non sono adeguatamente riconosciuti e supportati dalla società, dallo stato e dai luoghi di lavoro. Vanno così a costituire un carico di lavoro invisibile ma estremamente pesante dal punto di vista materiale ed emotivo: ciò può generare un carico mentale eccessivo, estremamente pericoloso per la salute mentale della persona, con un impatto negativo sulla sua vita personale, familiare e professionale.

Il carico mentale non pesa solamente sulle persone che svolgono materialmente questi compiti. Anche la pianificazione costituisce un compito gravoso e spesso ne assume la responsabilità esclusiva una sola persona, anche quando questa riceve supporto materiale da altre persone. L'intera responsabilità della cura, invece, anche quella della pianificazione, andrebbe equamente distribuita e supportata.

**VEDI LE VOCI**

Discriminazione, Privilegio, Queer, Patriarcato.

“

**PERIMETRO,  
PRATICHE  
E MODALITÀ  
DELLA  
GENITORIALITÀ  
POSSONO VARIARE  
NOTEVOLMENTE  
DA CULTURA  
A CULTURA.”**



# INCLUSIONE

UNA GRANDE AZIENDA HA MESSO A PUNTO UN IMPORTANTE PROGRAMMA DI ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE ALL'INTERNO DEI PROPRI UFFICI E UN PROTOCOLLO PER RENDERE IL LINGUAGGIO UTILIZZATO NELLA COMUNICAZIONE E NEI DOCUMENTI PIÙ INCLUSIVO E ACCESSIBILE. NELL'AZIENDA, PERÒ, LAVORANO ANCHE DIVERSE PERSONE NEURODIVERGENTI (PERSONE CON UN FUNZIONAMENTO NEUROLOGICO DIFFERENTE DA QUELLO CONSIDERATO TIPICO: AUTISTICHE, DISLESSICHE, DISCALCULICHE, ADHD, PER CITARE SOLO ALCUNE POSSIBILITÀ) CHE AVREBBERO BISOGNO DI MAGGIORE FLESSIBILITÀ ORARIA, SPAZI DI LAVORO SILENZIOSI O CUFFIE ANTIRUMORE, FLUSSI DI LAVORO PERSONALIZZABILI SECONDO LE LORO NECESSITÀ. NESSUNA DI QUESTE AZIONI È INCLUSA NEL NUOVO PROGRAMMA DI INCLUSIONE DELL'AZIENDA, PERCHÉ QUESTO È STATO PROGETTATO SENZA IL COINVOLGIMENTO ATTIVO DELLA POPOLAZIONE AZIENDALE: UN PASSAGGIO NECESSARIO PER COMPRENDERE LE REALI ESIGENZE DELLE PERSONE E PIANIFICARE LE STRATEGIE DI RISPOSTA PIÙ EFFICACI.

## **DEFINIZIONE**

Letteralmente, la parola “inclusione” indica l’atto di inserire un elemento in un insieme. In ambito sociale, si intende per inclusione quell’insieme di pratiche atte a inserire un individuo o un gruppo di individui all’interno del tessuto sociale, superando gli svantaggi causati dalle diverse possibili forme di discriminazione.

## **ISTRUZIONI PER L’USO**

Quello di inclusione è un concetto molto importante, ma presenta alcuni elementi critici che è bene considerare in atto interventi in grado di valorizzare le singolarità e i talenti di ciascuna persona. A pensarci bene, dal punto di vista logico l’azione di “includere” implica necessariamente una precedente esclusione. L’inclusione, dunque, è un gesto unidirezionale e gerarchico: è la cosiddetta maggioranza che definisce il processo di inclusione dei nuovi membri. Questa inclusione non modifica le caratteristiche dell’insieme e, dunque, non risolve alla radice i problemi che hanno causato l’esclusione delle categorie minoritarie. Per ideare politiche realmente trasformative, quando parliamo di inclusione dovremmo forse pensare ai concetti di “convivenza delle differenze” e “partecipazione”. Questi partono da un’idea di reciprocità, creando un movimento orizzontale e non gerarchico, un’inclusione in cui ciascun individuo partecipa attivamente, con pari dignità e riconoscimento, alla costruzione della società. Questi partono da un’idea di

reciprocità, creando un movimento orizzontale e non gerarchico, un’inclusione in cui ciascun individuo partecipa attivamente, con pari dignità e riconoscimento, alla costruzione della società.

## **VEDI LE VOCI**

Discriminazione, Privilegio, Rappresentazione.

# POSTFAZIONE

di Nadeesha Uyangoda

Con il termine **politically correct** ci si riferisce al movimento di correzione del linguaggio che si è diffuso negli Stati Uniti a partire dagli anni Settanta, dietro anche la spinta della richiesta di inclusione e riconoscimento di gruppi minoritari e della controcultura. Il movimento ha portato all'eliminazione dal linguaggio pubblico di termini offensivi o marcati da pregiudizio. L'intento e l'aspirazione di questo lavoro sono certamente diversi dall'esperienza statunitense — per contesto, momento storico, pubblico, cultura e, non ultima, lingua. Bisogna però riconoscere che il dibattito sul linguaggio in Italia non di rado è accompagnato da verbi quali *censurare*, *politicamente corretto*, *cultura della cancellazione*, quasi come se sfuggisse che l'attenzione al modo in cui parliamo — e quindi pensiamo — non arreca un danno alla lingua in sé, ma amplia la lingua in noi. In poche parole, se la lingua appartiene da sempre a chi la parla e a chi la scrive, oggi la comunità di parlanti e scriventi è ben diversa da quella di epoca otto-novecentesca. Quei soggetti oggi mettono in discussione il linguaggio prodotto da un'unica storia, in favore di una pluralità di narrazioni, che rappresentano e tengono in considerazione corpi, voci, esperienze diverse.

La reticenza a riconsiderare l'utilizzo di parole, espressioni, modi di dire deriva anche dal conforto che la lingua, così com'è, perpetua le categorie e gli stereotipi che utilizziamo per analizzare la società. Questo però tende a togliere complessità al mondo, riducendo alcune persone a una sola caratteristica: la ragazza con il velo, il bambino in carrozzina, l'immigrato. In "Lingua e essere" la giornalista Kübra Gümüşay immagina la lingua come un museo nelle cui sale sfilano due categorie di soggetti, gli innominati e i nominati. I primi sono coloro che non hanno un nome, ma sono loro a definire, etichettare, catalogare gli altri; i secondi sono invece coloro che ricevono un nome perché si discostano dalla norma, dalla normalità che è rappresentata dagli innominati. Separare e definire quanti non si allineano a un predefinito concetto di "normale", deumanizza i soggetti che subiscono quella categorizzazione, toglie loro il privilegio dell'individualità — di rappresentare soltanto sé stessi, caricandoli invece della responsabilità di appartenere a una collettività geografica, etnico-razziale, identitaria, soprattutto quando queste ultime emergono come pregiudizi negativi.

Diceva bell hooks che "la lingua è un luogo di lotta", e mi rendo conto che agire attivamente per cambiare il modo in cui abbiamo sempre pensato e immaginato, è incredibilmente difficile: significa mettere in discussione concetti come tradizione, normalità, alterità, significa mettere in discussione noi stessi. Mi

sembra che questa guida non voglia dire ai suoi lettori e lettrici che cosa possono e che cosa non possono dire — questo scopo è ben lontano da qualsiasi dibattito intorno a un linguaggio più equo, inclusivo e plurale. Piuttosto, si propone di ripensare e ampliare l'immaginario associato a parole come "genitorialità", "queer", "genere"; di far riflettere sulla portata specifica di termini come "sessismo", "intersezionalità", "abilismo"; di responsabilizzare sul coinvolgimento del singolo in fenomeni come "patriarcato", "privilegio", "rappresentazione".

## **SPUNTI PER APPROFONDIRE: LIBRI, FILM, PODCAST E MOLTO ALTRO**

A cura dell'Associazione  
*Il razzismo è una brutta storia*

In questa sezione sono contenuti suggerimenti per approfondire ciascuna voce attraverso riferimenti letterari e audio-visuali. Questi sono proposti dall'associazione Il Razzismo è una brutta storia con l'esperta Marie Moïse, attivista e ricercatrice femminista italo-haitiana, docente di studi di genere e decoloniali alla Stanford University di Firenze.

I suggerimenti sono da considerarsi come strumenti di approfondimento teorico e pratico tanto sul piano dei concetti quanto su quello degli interrogativi e dei problemi aperti connessi alle parole. La scelta dei materiali di approfondimento risponde ai seguenti criteri: 1) la composizione di una scala graduata di complessità, che permetta di accedere, a seconda della necessità, a diversi livelli di articolazione delle questioni in oggetto; 2) una molteplicità di strumenti mediali, per stimolare e integrare una varietà di approcci alle tematiche, così come di chiavi di interpretazione e percezione. Per questa ragione si alternano tra loro fonti che stimolano l'approfondimento concettuale, visuale o esperienziale; 3) in terzo luogo, per la natura e la storia delle questioni

affrontate - una storia che dai margini del lessico e del senso comune, guadagna progressiva prossimità verso il centro - si è scelto di raccordare tra loro risorse che ancora oggi afferiscono a produzioni indipendenti e altre che hanno trovato espressione in ambiti mainstream, sia del mondo editoriale, che cinematografico e multimediale.

### **RAPPRESENTAZIONE**

Il terreno della rappresentazione è uno spazio di lavoro per la definizione e ridefinizione di sé attraverso la produzione in prima persona di immagini e discorsi che superano i confini delle narrazioni dominanti. È importante però notare gli effetti differenti dei percorsi di auto-rappresentazione quando questi sono portati avanti in forme individuali oppure collettive.

#### **Approfondimenti**

Chimamanda Ngozi Adichie, *I pericoli di una storia unica* (Einaudi, 2018)

Camilla Hawthorne, *Razza e cittadinanza. Frontiere contese e contestate nel Mediterraneo Nero* (Astarte, 2023)

Laura Marzi, *La materia alternativa* (Mondadori)

Serie tv: *Never I ever* (Netflix)

Podcast: *Sulla razza*, puntata *Tokenismo*

### **STEREOTIPO**

Una selezione di stimoli per comprendere gli stereotipi dal punto di vista incarnato dei corpi, individuali e

collettivi, colpiti e plasmati dai pregiudizi, e le strategie di fuoriuscita dalla “gabbia” delle rappresentazioni stereotipate.

### **Approfondimenti**

Marianna The Influenza, *Nera Con forme*, Le Plurali (2022)

Film: *Elemental* (Disney Pixar, 2023)

Serie tv: *Sex Education* (Netflix)

bell hooks, *Il femminismo è per tutti* (Tamu, 2021)

### **DISCRIMINAZIONE**

Le forme della discriminazione sono molteplici. Le diverse voci di questo glossario ne esplorano le sfaccettature. Gli stimoli proposti qui di seguito fanno riferimento ad alcune di queste, mettendo in luce vari aspetti peculiari del fenomeno, tra cui le sue radici storiche, le rivendicazioni passate e presenti avanzate dalle mobilitazioni sociali, le riflessioni contemporanee che intrecciano il tema alla stretta attualità sociale e politica. Pur attraversando tematiche differenti, ognuno di questi materiali ci aiuta a comprendere come le discriminazioni, per quanto spesso si verificano nelle nostre interazioni quotidiane, non sono solo il frutto dell'ignoranza, delle intenzioni o della cornice valoriale dei singoli individui, ma l'esito di un sistema sociale strutturato sulle disuguaglianze, che gli episodi di discriminazione quotidiana contribuiscono a riprodurre e rinsaldare.

### **Approfondimenti**

*We want sex* di Nigel Cole (2010), film ispirato alla lotta delle operaie della Ford contro la disparità salariale su base di genere attuata dall'azienda e che ha portato l'azienda a rivedere le sue politiche discriminatorie.

Elisa Manici, *Grass\*. Strategie e pensieri per corpi liberi dalla grassofobia* (Eris, 2021)

Serie tv: *Snowpiercer* (Netflix). Un distopico mondo all'indomani della glaciazione totale del pianeta, in cui gli unici sopravvissuti vivono su un treno rigidamente suddivisi in classi sociali, a cui corrispondono trattamenti e condizioni di vita altamente differenziate.

Video: *Il razzismo non è solo una questione di ignoranza* di Bellamy Ogak

Grada Kilomba, *Memorie della piantagione. Episodi di razzismo quotidiano* (Capovolte, 2021).

Podcast: *Sulla Razza*, 1° puntata

### **GENERE**

Identità di genere, rapporti di genere, genere al singolare o generi al plurale. Per cogliere le sfumature di significato del termine a seconda dello specifico discorso in cui lo si trova applicato, è utile familiarizzare con la molteplicità dei suoi possibili impieghi.

### **Approfondimenti**

Meg-John Barker, Jules Scheel, *Gender. Una storia per*

*immagini* (Fandango, 2023)

Jack Halberstam, *Trans\** (Odoya, 2023)

Arianna Cavallo, Ludovica Lugli, *Questioni di un certo genere*, *Cose spiegate bene* (Il Post/Iperborea, 2021)

Raewyn Connell, *Il genere preso sul serio. L'impatto dei corpi sessuati su lavoro, potere e percorsi di vita* (Feltrinelli, 2023)

Alessia Dulbecco, *Si è sempre fatto così! Spunti per una pedagogia di genere* (Tlon, 2023)

Lorenzo Gasparri, *Ci scaldiamo al fuoco delle vostre code di paglia* (D Editore, 2023)

Lara Lago, *Il peso in avanti* (People, 2023)

## **AUTODETERMINAZIONE**

L'autodeterminazione non è un processo lineare e uguale per tutte le persone che mirano a liberarsi da una condizione di oppressione. La storia delle battaglie per l'autodeterminazione proposta in questi materiali ne è la dimostrazione. Ciò che più importa è permettere la piena espressione della capacità di agire dei soggetti. Si invita a interagire con i seguenti stimoli di approfondimento cercando di cogliere come si esprime in ciascuno di questi materiali la capacità di autodeterminazione dei soggetti, anche in direzioni molto diverse da quelle che avremmo preso noi al loro posto, e provando a ragionare sulle ragioni di queste differenze.

### **Approfondimenti**

Film: *C'è ancora domani* di Paola Cortellesi (2023)

Justin Hancock, *Consenso, possiamo parlarne?* (Sette-nove, 2022)

Giorgia Bernardini, *Velata. Hijab, sport e autodeterminazione* (Capovolte, 2022)

Juno Mac, Molly Smith, *Prostitute in rivolta. La lotta per i diritti delle sex worker* (Tamu, 2022)

Virginie Despentes, *King Kong Theory* (Fandango, 2006)

Yayo Herrero, Luis Demano, *Diritti Umani* (Quinto quarto, 2023)

Video: Scottecs, *Cos'è lo Schwa?*

## **PRIVILEGIO**

Stimoli per leggere il privilegio nei suoi risvolti quotidiani, strumenti per l'auto-indagine delle proprie condizioni di vantaggio e narrazioni biografiche per riflettere su come usarlo per trasformare condizioni di disuguaglianza strutturale.

### **Approfondimenti**

bell hooks, *Da che parte stiamo. La classe conta* (Tamu, 2022)

Emerald Fennell, *Una donna promettente* (2020)

Quiz: *Check your privilege*

Video: *Che cos'è il privilegio?*

Djamila Ribeiro, *Riconosci i privilegi della bianchezza, in Piccolo manuale femminista e antirazzista* (Capovolte, 2022)

## AGEISMO

Dietro alle rappresentazioni stereotipate delle stagioni anagrafiche di vita, risiedono rapporti di potere strutturali così come esperienze emotive completamente invisibilizzate. Fiction e docu-fiction sono tra gli strumenti più efficaci per leggere l'età come un processo di trasformazione continua.

### Approfondimenti

Serie tv: *Grace e Frankie* (Netflix)

Geraci, Berardi, *Morte ai vecchi* (Baldini e Castoldi, 2016)

Documentario: *Careseekers. In cerca di cura* di Teresa Sala (2023)

Marta Nussbaum, *Invecchiare con saggezza* (Il Mulino, 2021)

Lidia Ravera, *Age Pride - Per liberarci dai pregiudizi sull'età* (Einaudi, 2023)

Matteo Bordone, *L'invenzione del boomer* (Utet, 2023)

Beniamino Pagliaro, *Boomers contro Millennials* (HarperCollins, 2023)

## SESSISMO

Tra gli strumenti più efficaci per comprendere i meccanismi di oppressione non ci sono le voci di chi li ha semplicemente subiti, bensì di chi vi si è opposto, facendo della propria vita la dimostrazione incarnata del cambiamento possibile. È importante guardare a tale cambiamento da più prospettive: il cambiamento

individuale, la forza della solidarietà per difendersi reciprocamente dalle forze di resistenza al cambiamento, l'alleanza con chi pur da una posizione di potere e privilegio si mette a disposizione di un processo di trasformazione sociale e culturale che non può che attraversare la quotidianità delle nostre relazioni, a tutti i livelli della comunicazione, verbale e non verbale.

### Approfondimenti

Graphic novel: Assia Petricelli, Sergio Riccardi, *Cattive ragazze* (Sinnos, 2014)

Film: *Girl Power, La rivoluzione comincia a scuola* di Amy Poehler (2021)

Film: *Bombshell. La voce dello scandalo* di Jay Roach (2014)

Podcast: Vera Gheno, *Amare Parole* (Il post)

Lorenzo Gasparri, *Non sono sessista ma...Il sessismo nel linguaggio contemporaneo* (Tlon, 2019)

## ABILISMO

Spunti per comprendere le radici storiche del fenomeno, i suoi meccanismi di funzionamento nella società contemporanea e la storia passata e presente delle lotte per il riconoscimento dei diritti negati. Per non cadere nei rischi di una lettura disgiunta delle varie forme di oppressione, alcuni spunti teorici approfondiscono il legame tra l'abilismo e le altre forme di pressione a conformarsi a degli standard, pena l'esclusione sociale.

## **Approfondimenti**

Claudia Maltese, Gresa Fazliu, *Decostruzione antiabilità. Percorsi di autoeducazione personale e collettiva* (Eris, 2023)

Podcast *Cosa c'entra*, puntata *La disabilità e il suo simbolo internazionale*

Docu-video: *Il disability pride in Italia: una storia in divenire*

Elena Paolini, Maria Chiara Paolini, *Mezze persone. Riconoscere e comprendere l'abilismo* (Aut Aut, 2022)

Fabrizio Acanfora, *In altre parole. Dizionario minimo di diversità* (effequ, 2021)

Robert McRuer, *Teoria Crip. Segni culturali di queer-ness e disabilità* (Odoya, 2023)

Marina Cuollo, *Viola* (Fandango, 2022)

Tom Shakespeare, *Disabilità e società. Diritti, falsi miti, percezioni sociali* (Erickson, 2022)

A. Andrea Pinna, *Il mio lato B(polare)* (HarperCollins, 2023)

## **INTERSEZIONALITÀ**

Grazie al successo ottenuto da questo concetto, è molto facile oggi inciampare in letture equivoche o distorte del suo significato, soprattutto quando ci si distanzia dalle voci del femminismo Nero che hanno costruito coralmemente il significato di questo strumento teorico. È fondamentale allora tornare al rapporto diretto con i testi fondativi, accomunati da una caratteristica fondamentale, la costruzione di teorie attraverso

la narrazione di storie di vita, uno dei linguaggi più efficaci della teoria che non vuole perdersi nell'astrazione, per non perdere il suo legame con la pratica, ovvero con la trasformazione della realtà concreta.

## **Approfondimenti**

Angela Davis, *Donne, razza e classe* (Alegre, 2018)

bell hooks, *Non sono una donna io* (Tamu, 2023)

Carla Akotirene, *Intersezionalità* (Capovolte, 2022)

Video: *Posizionamento - Marie Moïse - Le parole che ci mancano*

Intervista: Francesca Coin, Kimberlè Crenshaw, *Libertà, uguaglianza, intersezionalità* (Jacobin, 2019)

## **LGBTQIA+**

Una serie di contributi teorici e narrativi sulla storia politica del movimento LGBTQIA+ italiano e internazionale, e le sue espressioni artistiche più originali, intrecciata a materiali di taglio antropologico sulle comunità politiche che lo hanno animato.

## **Approfondimenti**

Frad, *Non facciamone un lesbodramma* (Asterisco, 2019)

Festival: *Some prefer cake*

Bernardine Evaristo, *Donna, ragazza, altro* (SUR, 2019)

Fumetti Brutti, *La mia adolescenza trans* (Feltrinelli comics, 2019)

Percy Bertolini, *Da sola* (Diabolo, 2021)

Maya De Leo, *Queer. Una storia culturale della*

comunità Lgbt+ (Einaudi, 2021)

Film: *Chiamami col tuo nome* di Luca Guadagnino (2017)

Monique Wittig, *Il pensiero eterosessuale* (ombre corte, 2019)

Podcast: *Le Radici Dell'Orgoglio - Cinquant'anni di storia del movimento LGBTQ+ in Italia*

Antonia Caruso, *LGBTQIA\** (Eris, 2022)

Francesco Cicconetti, *Scheletro femmina* (Mondadori, 2022)

## QUEER

Il termine queer condensa al suo interno una lunga storia sociale, politica e filosofica, restituita qui in una serie di contributi su vari livelli di complessità. Si tratta di comprendere da una parte il termine come espressione di un'identità che non è disponibile a rientrare in qualsiasi schema o rappresentazione semplicistica, e dall'altra come orizzonte politico di trasformazione radicale, che non riguarda solo le identità non conformi, ma ci stimola a interrogarci a fondo e a esplorare il nostro rapporto, in senso ampio, alla sfera del desiderio.

### Approfondimenti

Victor Mora, *Chi ha paura del queer* (Odoya, 2022)

Meg-John Barker, Jules Scheele, *Queer. Una storia per immagini* (Fandango, 2021)

Serie Tv: *Sex Education* (Netflix)

Lorenzo Bernini, *Le teorie queer* (Mimesis, 2017)

Festival: *Sicilia queer fest*

James Baldwin, *La camera di Giovanni* (Fandango, 2017)

Michela Murgia, *Dare la vita* (Rizzoli, 2023)

## PATRIARCATO

Una selezione delle voci più significative nel panorama internazionale che hanno contribuito a fare luce sulla storia del patriarcato come struttura sociale, economica e politica. Tra questi è importante avere presenti le riflessioni provenienti dal Sud del mondo, che permettono di comprendere le trasformazioni del patriarcato nel suo stretto intreccio con le logiche di dominio dei sistemi di oppressione razzista, coloniale e di classe. Approfondire il funzionamento del patriarcato inoltre comporta un affondo sulle sue espressioni più efferate come la violenza di genere.

### Approfondimenti

Mona Eltahwy, *Sette peccati necessari. Manifesto contro il patriarcato* (Le plurali, 2023)

Annalisa Monfreda, *Ho scritto questo libro invece di divorziare* (Feltrinelli, 2022)

Carlotta Vagnoli, *Maledetta sfortuna* (Fabbri, 2021)

Rita Segato, *La guerra contro le donne* (Tamu, 2023)

Silvia Federici, *Caccia alle steghe, guerra alle donne* (Nero editions, 2020)

Rebecca Solnit, *Gli uomini mi spiegano le cose* (Ponte alle grazie, 2014)

Video: Las tesis, *Un violador en tu camino*  
bell hooks, *La volontà di cambiare. Mascolinità e amore* (Il Saggiatore, 2023)  
Virginie Despentes, *Caro Stronzo* (Fandango, 2023)

## GENITORIALITÀ

Una selezione di contributi teorici e divulgativi su come il binarismo di genere e la divisione sessuale del lavoro di cura impatta sulla costruzione dei ruoli genitoriali. In particolare, da una prospettiva femminista e queer emergono alcune delle esperienze trasformative e alternative della genitorialità nella società contemporanea.

### Approfondimenti

Emily Mignanelli, *Genitori a scadenza* (Feltrinelli, 2023)  
Simonetta Sciandivasci, *I figli che non voglio* (Mondadori, 2022)  
Aurélia Blanc, *Crescere un figlio femminista* (Odoya, 2023)  
Nicola Carone, *Le famiglie omogenitoriali* (Raffaello Cortina, 2021)  
The Care Collective, *Manifesto della cura. Per una politica dell'interdipendenza* (Alegre, 2021)  
Emma Clit, *Bastava chiedere! 10 storie di femminismo quotidiano* (Laterza, 2017)  
Eleonora Cirant, *Una su cinque non lo fa. Maternità e altre scelte* (Franco Angeli, 2012)  
Film: *Nata per te, la storia di Luca e Alba Trapanese* (2023)

Podcast: *Corpi Liberi, La storia di Mark, Alex e Silvia: una persona trans, una non binaria e una madre spiazzata in cerca di risposte* (Chora, 2022)

## INCLUSIONE

Spunti di riflessione critica sull'importanza del concetto di inclusione e i suoi limiti costitutivi, che tracciano i nessi tra gli orizzonti di inclusività sul piano linguistico e quelli sul piano degli assetti sociali.

### Approfondimenti

Brigitte Vasallo, *Linguaggio inclusivo ed esclusione di classe* (Tamu, 2023)  
bell hooks, *Elogio del margine* (Tamu, 2020)  
Manuela Manera, *La lingua che cambia. Rappresentare le identità di genere, creare gli immaginari, aprire lo spazio linguistico* (Eris, 2021)  
Fabrizio Acanfora, *Di pari passo. Il lavoro oltre l'idea di inclusione* (Luiss University Press, 2022)  
Vera Gheno, *Femminili singolari. Il femminismo è nelle parole* (effequ, 2019)  
Serie tv: *Zerocalcare, Questo mondo non mi renderà cattivo* (Netflix)  
Concetto Vecchio, *Cacciateli! Quando i migranti eravamo noi* (Feltrinelli, 2019)  
Vera Gheno, *Chiamami così. Normalità, diversità e tutte le parole nel mezzo* (Il Margine, 2022)

## GLI AUTORI E LE AUTRICI

**Fabrizio Acanfora** è neurodivergent advocate, divulgatore scientifico, scrittore, docente universitario, musicista ed è stato costruttore di strumenti musicali. È responsabile della comunicazione e delle relazioni esterne di Specialisterne Italia, azienda dedicata all'inserimento lavorativo di persone autistiche. È docente presso il Master in Musicoterapia all'Università di Barcellona. Vincitore del Premio nazionale di divulgazione scientifica Giancarlo Dosi nel 2019, è tra le voci più ascoltate sui temi della diversità. È autore di *In altre parole. Dizionario minimo di diversità* (2021) ed *Eccentrico. L'autismo in un saggio autobiografico* (2022).

**Nadeesha Uyangoda** è un'autrice italoфона nata in Sri Lanka. Il suo primo libro *L'unica persona nera nella stanza*, edito da 66thand2nd nel 2021, ha vinto il premio Anima per la letteratura, il premio Sila per la saggistica e il premio speciale della giuria intitolato ad Anna Maria Ortese del premio Rapallo. Ha ideato *Sulla razza* (Juventus e Undermedia, 2021; Juventus e One Podcast, 2022), un podcast che traduce parole e concetti sulla questione razziale dal contesto angloamericano alla società italiana. Collabora con la Repubblica e su Internazionale cura la rubrica *Il libro*.

**Il Razzismo è una brutta storia** è un'associazione culturale che promuove attività finalizzate a combattere ogni forma di discriminazione e razzismo. È promossa dal Gruppo Feltrinelli, lavora su tutto il territorio nazionale ed è parte dello European Network Against Racism (ENAR). Attraverso la promozione di cultura antirazzista in connessione con le istanze della giustizia sociale e con i mondi della produzione culturale, RBS vuole generare cambiamenti positivi e profondi nelle comunità che raggiunge, con attività e proposte per diversi contesti e gruppi a partire dalle urgenze del presente. È possibile consultare i progetti didattici, di rete antidiscriminazioni e le iniziative annuali sul sito [www.razzismobruttastoria.net](http://www.razzismobruttastoria.net).

**Francesca Corno** si occupa di comunicazione e contenuti digitali dal 2012, dal 2021 per Feltrinelli Education. È specializzata in lingua e cultura italiana contemporanea, con particolare attenzione al linguaggio inclusivo. È tra le fondatrici del magazine online *Tropismi*, dove scrive soprattutto di transfemminismo e critica letteraria. Suoi articoli e pezzi di non-fiction vengono pubblicati su riviste digitali e cartacee. Si muove tra fiere, festival e librerie per parlare di opere di altre con altre.

**Simone Marcelli Pitzalis** è autore e attivista queer. Ha pubblicato i romanzi *Questo è il corpo* (effequ, 2022) e *La parabola della Matriarca* (Zona42, 2024) e numerosi racconti in raccolte e testate nazionali. Esplora il rapporto tra i corpi, le identità e il potere, tematiche al centro anche di articoli e contributi teorici, tra i quali *Spossessioni. Ipotesi di scrittura queer*, pubblicato sul volume *Queer pandèmia*, edito da Tlon nel 2023. La sua raccolta poetica *Archivio Privato* (Zona, 2018) ha vinto il Premio Nazionale Elio Pagliarani 2018. Collabora con Feltrinelli Educational, occupandosi di comunicazione e contenuti editoriali.

## GLI ILLUSTRATORI

**Andrea De Santis** è un artista dalle sfumature complesse: lo caratterizza una grande sensibilità e la sua illustrazione è una forma di comunicazione unica, un ponte tra pensieri e immagini, che ha l'obiettivo di condividere messaggi chiari ed eleganti. Il suo stile artistico è un connubio tra surrealismo e minimalismo, caratterizzato da scenari dettagliati e atmosfere rarefatte.

**Mattia Riami** veicola e comunica la sua esperienza e il suo linguaggio interiore attraverso l'illustrazione. Per Mattia illustrazione significa essere libero, vivere un sogno. È forza e orgoglio per aver trasformato la sua passione nel suo lavoro. È una nuova forma d'arte e di comunicazione, ma anche di studio e di disciplina.

**Luchadora** (Alessandra Marianelli) disegna forme morbide, sinuose e armoniche. I concetti che trasmette sono forti e dirompenti. Sono opposti che si attraggono e ci attraggono incollandoci all'illustrazione, desiderosi di scoprirne tutti i dettagli, anche quelli più nascosti. Alessandra è molto legata alle tematiche sociali e femministe.

**Beppe Conti** è un artista affascinato dai temi dell'inconscio e dell'onirico, le sue illustrazioni si differenziano per le sensazioni di meraviglia e stupore che suscitano. Il suo stile si basa sulla tecnica del collage digitale con forti influenze derivanti dal surrealismo. Un sapiente e creativo remix con cui, utilizzando elementi già esistenti, crea nuove immagini.

**Luca Di Bartolomeo** esplora molteplici vie per esprimere la sua innata creatività. Il suo stile illustrativo è in continua metamorfosi, spaziando dall'arte pop all'estetica surrealista. Luca utilizza sapientemente colori audaci per creare opere d'arte che trasmettono messaggi chiari. Ama gli estremi, come l'arte barocca e la pulizia, e cerca un equilibrio stimolante tra diverse estetiche.

**Pumpkins Graphics** (Stefano Cattaneo) è un artista le cui illustrazioni prendono vita diventando progetti animati. Spesso sono presenti elementi floreali e botanici. Specializzato in motion graphics, il suo obiettivo è quello di catturare l'attenzione e raccontare storie diverse con un linguaggio dinamico e fresco.

**La Fille Bertha** (Alessandra Maria Pulixi) ha iniziato il suo percorso nel mondo dell'illustrazione con questo nome d'arte che nel tempo è diventato custode della sua poetica: la sua avventura artistica è caratterizzata da opere urbane e da un approccio personale, introspettivo, onirico e libero. La ricerca cromatica e l'uso audace dei pattern sono parte integrante della sua espressività.

**Alan Zeni** è un artista trasversale, con una visione unica e un approccio a metà tra irriverenza e rivoluzione. Illustratore, paroliere,

fotografo, conduttore radiofonico, tatuatore, fabbricante seriale di idee, è un talento artistico poliedrico.

**Icaro Tuttle** ha iniziato il suo percorso con un progetto universitario che è diventato una Graphic Novel: un'occasione che ha sancito la sua totale connessione con il mondo dell'illustrazione. I suoi disegni hanno un carattere introspettivo e i suoi colori acidi creano un'atmosfera surreale.

**Serena Gianoli** ha disegnato sin da quando era bambina e nel suo zaino c'è sempre spazio per i pennarelli e l'album da disegno. Le sue opere sono emotive e i colori non mancano mai: il giallo è il colore predominante, affiancato dal blu e dal rosso. Le palette sono vibranti e donano all'illustrazione una grande forza espressiva.

**Chiaralascura** (Chiara Meloni) è illustratrice, autrice, attivista e co-fondatrice del progetto *Belle di faccia*. Si occupa da sempre di body positivity, la fat acceptance, la sostenibilità e il veganesimo.

**Sara Paglia** ama disegnare le donne, i fiori, la natura. Il suo stile utilizza il tratteggio come base del disegno, che viene poi colorato con gli acquerelli, a macchie, decorando con gocce o colature, trasmettendo un senso di azione e dinamismo.

**Paolo Castaldi** è un illustratore e fumettista che racconta la società, i cambiamenti, le lotte e le ingiustizie, spingendo l'arte fuori dalla zona di comfort tradizionale. La musica, lo sport e il desiderio di esprimere se stesso attraverso l'illustrazione sono il cuore pulsante della sua creatività.

**Carolina Altavilla** ama illustrare la diversità, l'innovazione e l'inclusione. Il suo tratto è espressivo, dinamico e fresco, votato a creare personaggi con una forte identità di fronte al mondo.

**Gianluca Costantini** è un artista e attivista che si è sempre occupato di difesa dei diritti umani e battaglie civili sostenute attraverso

so il disegno. L'illustrazione secondo la sua visione è ancora più potente: è la rappresentazione del mondo e la sua memoria. Le sue opere ci trascinano in una rielaborazione di concetti, tematiche importanti, opinioni, portandoci a mettere in discussione il nostro pensiero.

***Tutti gli illustratori sono rappresentati da Yoonik***